



cooperazione

aziende agricole

**percorsi
nell'AGRICOLTURA
SOCIALE
delle MARCHE**

con la LR n.7/2005

istituzioni



comunità

associazioni



AGCI AGRITAL
ASSOCIAZIONE
GENERALE
COOPERATIVE
ITALIANE



CONFCOOPERATIVE
FEDAGRI

legacoop
agroalimentare



Unione Nazionale
Cooperative Italiane
Federazione Regionale Marchigiana

**percorsi
nell'AGRICOLTURA
SOCIALE
delle MARCHE**

con la LR n.7/2005



INDICE

Introduzione	3	Provincia di Ancona	
		- Azienda Agricola "Pura Vida"	28-29
Verso un terziario civile innovativo	5		
		Provincia di Ascoli Piceno	
Alcuni aspetti dell'area Cogesco e del Comune di Arcevia	11	- Azienda Agrituristica "La Castelletta"	30-31
La Longevità Attiva in ambito rurale	20	Provincia di Macerata	
		- Azienda Agricola "La Quercia della Memoria"	32-33
Il progetto longevità attiva in ambito rurale e il monitoraggio Inrca	21	Provincia di Pesaro Urbino	
		- Cooperativa Agricola Sociale "De Rerum Natura" e Cooperativa Sociale "Il Posto Delle Viole"	34-35
Aziende agricole		Provincia di Ancona	
		- Azienda del Carmine e Cooperativa "Hort"	36-38
Provincia di Fermo			
- Azienda Agricola "Fontegranne"	24-25		
		- Curriculum "Agricoltura sociale"	40-41
Provincia di Pesaro Urbino			
- Fattoria del Borgo	26-27	- L'esperienza di Montepacini	42-43

INTRODUZIONE

Con questa pubblicazione si conclude il terzo dei progetti svolti ai sensi della LRM n. 7/2005 e dedicati quasi esclusivamente all'Agricoltura Sociale.

Nell'arco di circa quattro anni, con questi tre progetti, sono stati realizzati 5 convegni, 19 seminari, 2 visite guidate di un giorno ed un viaggio studio di 3 giorni tutti fuori regione, 3 pubblicazioni e decine di incontri con operatori, aziende agricole e altri diversi soggetti che rappresentano i portatori d'interesse dell'Agricoltura Sociale.

Volendo trarre un bilancio di questa attività, si può senz'altro affermare che uno dei contributi forniti in ambito regionale è stato quello di concorrere alla conoscenza e alla divulgazione di un fenomeno, nato dal basso, che ha avuto un importante ruolo, negli ultimi decenni, nel mutare profondamente la fisionomia stessa dell'agricoltura.

Mutamento, quello dell'Agricoltura sociale, che non è consistito solo nel moltiplicare le diversificazioni delle attività delle aziende e nel declinare nuove forme di multifunzionalità agricola, ma anche, e forse qui sta la novità più profonda, nell'aprire l'agricoltura a nuovi soggetti della società precedentemente estranei a questo settore.

Tra questi, la cooperazione sociale, prevalentemente di tipo B, rappresenta la componente più rilevante; ed è per tale motivo che la prima delle pubblicazioni prodotte è stata dedicata proprio a queste realtà che quotidianamente si adoperano per dare risposte ad un bisogno sociale dovendo al contempo, essendo imprese a tutti gli effetti, far quadrare anche i propri conti. Un'altra utilità prodotta dal lavoro di questi anni è stata quella dell'animazione e dell'aggregazione attorno ai temi dell'Agricoltura Sociale, sia all'interno della cooperazione stessa, sia tra questa ed i possibili attori con i quali realizzare progetti sociali in ambito rurale. Tutto ciò è importante perché, in un contesto di specializzazione esasperata, le prime barriere da abbattere per costruire collaborazioni tra soggetti eterogenei sono quelle della mancanza di conoscenza reciproca, della diversità di competenze e di linguaggi e a volte, purtroppo, forse anche della diffidenza. È giusto evidenziare, quindi, pure l'aspetto socializzante delle iniziative svolte.

Quest'ultima pubblicazione, come le precedenti, vuole essere un contributo alla diffusione della conoscenza sia di idee che di esperienze.

Si apre, quindi, con l'intervento che Alfonso Pascale, fondatore e formatore della Rete Fattorie Sociali e attento studioso dell'agricoltura italiana, ha tenuto al convegno conclusivo del progetto. Progetto il cui territorio d'interesse è stato quello del Misa Nevola dove è presente un consorzio di comuni (Co.Ge.S.Co.) per la gestione di servizi in prevalenza di natura sociale.

All'interno di quest'area, poi, ci si è soffermati in particolar modo sulla parte più interna (Arcevia) dove l'invecchiamento della popolazione e la permanenza dei giovani costituiscono i temi entro i quali l'Agricoltura Sociale può essere un'opportunità di sviluppo e di migliore

VERSO UN TERZIARIO CIVILE INNOVATIVO

di Alfonso Pascale

(Presidente CeSLAM e formatore Rete Fattorie Sociali)

qualità della vita. A tale proposito, nella pubblicazione si sono voluti offrire alcuni spunti di ricerca per future progettualità partendo da alcuni dati riferiti all'area COGESCO e, in particolare, ad Arcevia. Alle problematiche dell'invecchiamento è quindi legato il successivo capitolo relativo alla Longevità Attiva in Ambito Rurale. All'interno del programma Rurale Sociale, promosso dalla Regione Marche alcuni anni fa e a seguito del quale sono stati realizzati gli Agrinido di Qualità, nel 2013 è stato emanato un bando regionale di idee per attività rivolte all'anziano autosufficiente in ambito rurale, con la collaborazione dell'INRCA in veste di partner scientifico.

Riportare nelle pagine seguenti la comunicazione del Servizio Agricoltura e i risultati della sperimentazione dell'INRCA, accompagnandole alla presentazione delle diverse esperienze concluse nelle aziende agricole partecipanti, risponde alla volontà di dare spazio a tutti i diversi percorsi di Agricoltura Sociale della nostra regione, anche quando queste non derivino da attività svolte direttamente dalla cooperazione.

Così come si è voluto dare spazio, nella pubblicazione, anche ad una esperienza connotata da una forte spinta dal basso come quella di Montepacini la quale, realizzata su un bene che da pubblico diventa "comune", anziché privato, ricorda molto le proprietà collettive la cui gestione partecipata della comunità produceva una allargata utilità sociale.

L'aspetto formativo, proprio per le diversità che mettono in campo le esperienze di Agricoltura Sociale, è di fondamentale importanza per facilitare la comunicazione tra chi proviene da settori di attività diversi. L'Università Politecnica delle Marche, con il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali (D3A), ha dato vita a quella che forse è un'esperienza unica nell'intero panorama accademico italiano, attivando, nell'ambito della Laurea magistrale in Scienze agrarie e del territorio, un Curriculum in Agricoltura Sociale che ci è sembrato importante far conoscere anche attraverso la diffusione di questo piccolo opuscolo.

Tale novità è anch'essa segno del crescente interesse per questo nuovo modo di considerare l'agricoltura che l'Università Politecnica delle Marche ha colto iniziando un suo percorso. Percorsi marchigiani ai quali si è cercato di dare spazio senza tuttavia riuscire a rappresentarli tutti dentro le pagine di poche pubblicazioni. Percorsi che attraversano l'Agricoltura Sociale e, partendo da posizioni diverse, sempre più tendono ad unirsi in un unico filone di condivisione di finalità, anche se ancora le modalità con le quali raggiungere gli stessi obiettivi non sono del tutto coincidenti. Ma se consideriamo che solo alcuni anni fa l'espressione "Agricoltura Sociale" risultava sconosciuta quasi a tutti, possiamo sicuramente dire che un lungo tratto di strada è già stato fatto.

Simone Cecchetti – Responsabile Settore Agroalimentare Legacoop Marche

Mauro Scattolini – Direttore Confcooperative Marche

Stefano Burattini - Presidente AGCI Marche



L'agricoltura sociale (AS) rappresenta un insieme di pratiche innovative finalizzate a rivitalizzare le comunità mediante l'utilizzo delle risorse agricole e la creazione di ambienti di vita capaci di promuovere e far crescere le persone e le popolazioni. Radicata nei caratteri comunitari e civili dei territori rurali, essa è riemersa nelle moderne forme di una reinventata ruralità, tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, e oggi costituisce un elemento essenziale della multifunzionalità e, soprattutto, della multidealtà dell'agricoltura.

L'AS richiama la nascita dell'agricoltura che avvenne diecimila anni fa per dar vita alle prime comunità umane stanziali. L'agricoltura nacque, infatti, come forma di vita collettiva, come ambito di regolazione condivisa per utilizzare le risorse ambientali comuni e così organizzare al meglio le attività comunitarie di cura. La coltivazione della terra sorse come attività di servizio per poter abitare un determinato territorio.

Le forme attuali di AS sorgono negli anni Settanta del Novecento nell'ambito del fenomeno della nuova ruralità. Nei territori rurali industrializzati e nelle città traboccate nelle campagne circostanti s'interrompe l'esodo dalle campagne e si registra una lenta inversione di tendenza. All'esodo rurale incomincia a subentrare l'esodo urbano e tale inversione dà vita ad un fenomeno particolare, denominato rurbanizzazione, che vede il territorio evolvere in una sorta di continuum urbano-rurale e l'agricoltura diventare asse portante di un terziario civile innovativo capace di ricostituire le comunità-territorio, ridare un senso ai luoghi e reinventare uno spirito di appartenenza non chiuso in se stesso ma che si riconosce nell'incontro e nell'alterità. In altre parole, i figli e i nipoti di chi era fuggito nei decenni precedenti dalle campagne alla ricerca di condizioni socio-economiche più appaganti scoprono che, a ricreare alcuni aspetti della società tradizionale fuori del suo contesto di miseria, le cose potrebbero andare meglio. Si affermano così stili di vita che integrano gli aspetti irrinunciabili della condizione urbana, dalla fruizione più facile delle diverse forme della conoscenza e della cultura all'adozione di modelli di abitabilità rispettosi della privacy, con le opportunità che solo i territori rurali sono in grado di offrire. Nascono così reti di fattorie sociali e di orti urbani, forme inedite di autogestione dei rapporti economici e di relazioni solidali tra produttori agricoli e cittadini (GAS, Mercati agricoli di vendita, fornitura di mense collettive, ecc.), distretti di economia solidale (DES), nell'alveo di una sussidiarietà alla ricerca di riconoscimento.

Quelli che ho tratteggiato sono segni evidenti di una ricomposizione, in forme nuove e con l'apporto della rivoluzione tecnologica in atto, della frattura antropologica che si determinò a metà del secolo scorso e che provocò la crisi ecologica che tuttora viviamo. Frattura che in Italia ebbe caratteristiche sue proprie in un contesto che vedeva le politiche pubbliche concentrarsi nel sostegno di un'industrializzazione forzata dall'alto e, nello stesso tempo, abbandonare l'approccio

dello studio di comunità per gli interventi di sviluppo, emarginando le competenze nel campo sociologico, antropologico ed educativo. Un contesto, inoltre, nel quale la gran parte dei tecnici che uscivano dalle scuole e dalle facoltà di agraria veniva assunta non più dalla pubblica amministrazione ma dalle industrie produttrici di mezzi tecnici per essere adibita alle attività di assistenza tecnica e di divulgazione agli acquirenti. Un mutamento radicale che ebbe un esito deleterio: gli agricoltori diventarono, d'un tratto, destinatari passivi di tecnologie senza potersi giovare di strutture pubbliche, dotate di competenze tecnico-scientifiche adeguate, capaci di fare da filtro nel rapporto tra imprese agricole e industrie produttrici di mezzi tecnici. E così il venir meno di un impegno pubblico nella trasmissione del progresso tecnico e nelle politiche territoriali costituì la causa principale della rottura dell'equilibrio tra visione produttivistica dell'attività agricola e visione conservativa delle risorse ambientali. Una rottura originata dall'erosione progressiva delle relazioni interpersonali nelle campagne e dalla solitudine in cui fu lasciato l'agricoltore. Ecco perché oggi solo la reinvenzione di un'agricoltura di relazione e di comunità può rimarginare quella frattura culturale e segnare, di nuovo, un salto di civiltà. Ed è quello che sta avvenendo sotto i nostri occhi, senza che di questo fenomeno abbiamo una chiara e consapevole percezione.

In una globalizzazione che pare aver smarrito il senso del luogo, riemerge dunque un'agricoltura di servizi che pochi riescono a scorgere e a valutare nel suo significato più autentico. Un'agricoltura di comunità che incrocia inediti filoni culturali e operativi presenti nei servizi sociali e sociosanitari: quelli che guardano con approccio critico e riflessivo al vecchio Stato sociale che si va decomponendo. Un'agricoltura che sperimenta nuovi modelli di welfare (agri-welfare). Un'agricoltura civile che reintroduce nello scambio economico il mutuo aiuto e la reciprocità delle relazioni interpersonali. Un'agricoltura multideale che presuppone un contenuto etico e valoriale non misurabile né accertabile, ma parte integrante della reputazione degli operatori, e che mette in campo aziende agri-sociali come componenti costitutive del variegato arcipelago delle "organizzazioni a movente ideale" (OMI). In tali organizzazioni il movente non è primariamente il profitto ma un ideale, una missione o una vocazione. Esse portano con sé un elemento di gratuità: i comportamenti dei loro membri sono, infatti, praticati perché buoni e perché hanno un valore in sé. Se l'attività dell'impresa speculativa è solo uno strumento per ottimizzare qualcosa di esterno, ben distinto dall'attività stessa che quindi non ha alcun valore intrinseco ma, per definizione, unicamente strumentale, di converso l'OMI non svolge mai un'attività strumentale ma qualcosa che ha sempre un valore in sé. L'AS fa, dunque, riemergere un volto delle campagne che si stava dissolvendo e che rimanda alle tradizioni di solidarietà e reciprocità delle antiche società rurali.

LE ATTIVITÀ DI AGRICOLTURA SOCIALE

In base alla Legge n. 141 del 18 agosto 2015, le attività di AS svolte dagli imprenditori agricoli e dalle cooperative sociali si possono suddividere in due branche. La prima riguarda l'insieme delle attività di cui all'articolo 2135 del codice civile. Queste attività hanno già una loro regolamentazione, compresi gli aspetti fiscali e previdenziali. In aggiunta alle normative in vigore, la legge n. 141 stabilisce che tali attività si configurano come AS quando sono finalizzate all'inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e di lavoratori svantaggiati, definiti ai sensi dell'articolo 2, numeri 3) e 4), del Regolamento (UE) n. 651 della Commissione, del 17 giugno 2014, di persone svantaggiate di cui all'articolo 4 della Legge n. 381 dell'8 novembre 1991, e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale.

Va sottolineato che tra le attività finalizzate all'inserimento socio-lavorativo di particolari fasce di popolazione e le altre attività agricole che il medesimo imprenditore agricolo o la medesima cooperativa sociale già svolge non c'è da rilevare alcuna complementarietà o connessione perché non si tratta di attività diverse. Le attività di inserimento socio-lavorativo di persone svantaggiate

in agricoltura sono di per sé stesse agricole oppure si identificano con quelle agrituristiche o di manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione di prodotti agricoli o altre ancora, il cui svolgimento è già regolato da norme giuridiche. Solo la loro funzione è diversa: si tratta di attività finalizzate all'inserimento socio-lavorativo di soggetti fragili.

C'è poi una seconda branca di attività di AS che riguardano specificamente le attività di fornitura di servizi sociali, socio-sanitari, educativi mediante l'utilizzazione di attrezzature o risorse materiali e immateriali impiegate nelle attività agricole. La Legge n. 141 raggruppa dette attività in tre tipologie:

- prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura per promuovere, accompagnare e realizzare azioni volte allo sviluppo di abilità e di capacità, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana;

- prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative finalizzate a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali, emotive e cognitive dei soggetti interessati anche attraverso l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante;

- progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità nonché alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche riconosciute a livello regionale, quali iniziative di accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare e di persone in difficoltà sociale, fisica e psichica.

LA "CONNESSIONE" COME RELAZIONE COLLABORATIVA E LEGAME CON LA TRADIZIONE

A differenza delle attività connesse riferite al primo raggruppamento (mi riferisco a quelle agrituristiche o di manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione di prodotti agricoli o altre ancora, il cui svolgimento è già regolato da norme giuridiche), l'attività di fornitura di servizi educativi, sociali e socio-sanitari (previsti nella seconda branca) può anche prevalere rispetto alle altre attività. Vale a dire che esclusivamente per i servizi educativi, sociali e socio-sanitari il criterio della connessione non è legato al principio della prevalenza. Nella legge sull'AS non c'è, infatti, alcun riferimento alla prevalenza così com'è, invece, espressamente previsto dalla legge sull'agriturismo.

L'art. 4 comma 2 della Legge n. 96/2006 così recita: "Affinché l'organizzazione dell'attività agrituristica non abbia dimensioni tali da perdere i requisiti di connessione rispetto all'attività agricola, le regioni e le province autonome definiscono criteri per la valutazione del rapporto di connessione delle attività agrituristiche rispetto alle attività agricole che devono rimanere prevalenti, con particolare riferimento al tempo di lavoro necessario all'esercizio delle stesse attività". Limitatamente alle attività agrituristiche, il legislatore si preoccupa di contenere tali attività svolte in un'azienda agricola in una dimensione che non prevalga su quella riguardante le attività agricole per sé stesse. L'art. 2 comma 3 della legge n. 141 suona invece in ben altro modo: "Le attività di cui alle lettere..., esercitate dall'imprenditore agricolo, costituiscono attività connesse ai sensi dell'art. 2135 del codice civile".

La connessione delle attività riguardanti la fornitura di servizi educativi, sociali e socio-sanitari alle attività di per sé stesse agricole non è riferita al binomio prevalente/accessorio e, dunque, non va valutata in base a parametri quantitativi di prevalenza. La legge sull'AS rimanda alla definizione di attività connessa contenuta nell'art. 2135 del codice civile: "Si intendono comunque connesse le attività... dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola".

Questa scelta operata dal legislatore non è avvenuta in modo estemporaneo e inconsapevole ma è un risultato importante conseguito dall'iniziativa delle reti di agricoltura sociale nel confronto con

le Commissioni parlamentari. Si è scongiurata l'indicazione di un criterio quantitativo di valutazione della connessione. La connessione si ha con il semplice congiungimento da parte dell'imprenditore agricolo di servizi educativi, sociali e socio-sanitari alle attività considerate tradizionalmente agricole dalle normative già in vigore. Le attività connesse non sono affatto - come erroneamente sostiene Gian Paolo Tosoni (L'impresa agricola diventa "sociale", in *Quotidiano del Fisco*, Il Sole 24 Ore, 30 settembre 2015) - "per natura accessorie e complementari alle attività di coltivazione del fondo, silvicoltura ed allevamento che devono essere principali". Questo accade solo quando il legislatore, nel definire una determinata attività come "attività connessa", espressamente introduce un criterio di prevalenza (o di accessorietà) dell'attività agricola per sé stessa da misurare su base contabile o con altri strumenti. Ma nel caso dell'agricoltura sociale, il legislatore si è astenuto dall'introdurre criteri di qualsiasi tipo per misurarne l'entità.

Una recente pronuncia della Corte Costituzionale (Sentenza n. 66 del 25 febbraio 2015 pubblicata in G.U. 29 aprile 2015 n. 17), nel dichiarare non fondata la questione di legittimità costituzionale della normativa fiscale riguardante la produzione e la cessione di energia elettrica da fonti rinnovabili agroforestali e fotovoltaiche effettuate dagli imprenditori agricoli sollevata dalla Commissione tributaria provinciale di Agrigento, fa alcune affermazioni sul tema della connessione che potrebbero trarre in inganno l'interprete della normativa sull'AS. Intanto, va tenuto in conto che la sentenza della Consulta si riferisce ad un caso ben specifico: la produzione di energia elettrica da fonte solare-fotovoltaica. La materia è, infatti, disciplinata dall'art. 1, comma 423, della Legge n. 266 del 2005, che individua tra le attività connesse anche "[...] la produzione e la cessione di energia elettrica e calorica da fonti rinnovabili agroforestali e fotovoltaiche nonché di carburanti ottenuti da produzioni vegetali provenienti prevalentemente dal fondo e di prodotti chimici derivanti da prodotti agricoli provenienti prevalentemente dal fondo, effettuate dagli imprenditori agricoli, [...]". Vero è che la sentenza della Consulta richiama non solo la suddetta norma ma anche l'art. 2135 del codice civile che considera connesse "[...] le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata [...]". E questi rinvii servono alla Corte Costituzionale per fare due affermazioni importanti: a) "[...] quello che qui viene in evidenza è il fondo, quale «risorsa» primaria dell'impresa agricola, che, anche quando sia utilizzato per la collocazione degli impianti fotovoltaici, insieme alle eventuali superfici utili degli edifici adetti al fondo, deve comunque risultare «normalmente impiegat[a]» nell'attività agricola"; b) "[...] il requisito [della prevalenza] risulta immanente al concetto stesso di connessione ed è coerente con la ratio dell'intera normativa in materia, volta a riconoscere un regime di favore per l'impresa agricola pur in presenza dell'esercizio di attività connesse, purché queste ultime non snaturino la stessa impresa, contraddicendone la vocazione agricola".

Ora vediamo cosa dice la Legge n. 141 sull'AS. L'art. 2, comma 1, lett. b è così formulato: "prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura [...]". Come si può notare, in questa formulazione è scomparso l'aggettivo "prevalente" accanto al termine "utilizzazione". Non c'è più l'avverbio "normalmente" per connotare l'impiego delle attrezzature e delle risorse nelle attività agricole. E appaiono due nuovi aggettivi a connotare le risorse aziendali impiegate: "materiali" e "immateriali". Allora la Legge n. 141 si discosta dall'art. 2135 del codice civile? Si potrebbe dire che lo interpreta e lo adatta all'AS, facendo cadere ogni appiglio per valutazioni quantitative e prettamente riferite ad elementi materiali. Riconosce un nesso intrinseco e immanente nel legame che si viene a stabilire tra i servizi educativi, sociali e socio-sanitari erogati dall'impresa agricola e l'utilizzazione delle risorse immateriali delle aziende agricole. Questo carattere immanente e intrinseco della connessione è facilmente rilevabile da una lettura attenta dell'art. 1 della Legge n. 141. La norma è rubricata "finalità" e recita così: "La presente legge [...] promuove l'agricoltura sociale, quale aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole [...], allo scopo di facilitare l'accesso adeguato e uniforme

alle prestazioni essenziali da garantire alle persone, alle famiglie e alle comunità locali in tutto il territorio nazionale e in particolare nelle zone rurali e svantaggiate". La finalità della legge è duplice: promuovere l'agricoltura sociale e facilitare alle comunità-territori l'accesso al welfare. Si riconosce, dunque, un legame inscindibile tra i due elementi e una loro intrinseca pari dignità, rinunciando a stabilire una gerarchia tra le due finalità: non si ha promozione dell'agricoltura sociale senza un accesso più facile al welfare per le comunità-territori e non si ha facilitazione dell'accesso al welfare per le comunità-territori senza promuovere l'agricoltura sociale.

È dunque nelle finalità stesse della legge l'idea che, nel caso dell'AS, l'attività sociale svolta in un'azienda agricola non snaturi mai l'impresa agricola "contraddicendone la vocazione agricola". Insomma, a chi volesse imporre all'AS l'applicazione del criterio della prevalenza per valutare la connessione richiamando la Sentenza n. 66 della Consulta e, dunque, stabilendo un'analogia tra agricoltura sociale e agroenergia, si dovrebbe proporre un'attenta lettura della Legge n. 141 e aggiungere un argomento molto semplice ma definitivo: un conto è un'azienda il cui fondo e le cui superfici utili dei fabbricati si ricoprono di pannelli fotovoltaici, un altro conto è un'azienda che eroga prestazioni e servizi sociali per le persone e la comunità locale mediante la reinvenzione di pratiche solidali tradizionali (cioè l'utilizzazione di risorse immateriali agricole che non vengono affatto sottratte all'attività di coltivazione del fondo anche quando queste sono residuali ma, anzi, ne accrescono il valore etico). Il connotato "agricolo" della modalità di svolgimento dei servizi educativi, sociali e socio-sanitari non può, dunque, essere valutato andando a misurare l'"utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola". Il legislatore dell'agricoltura sociale è stato previdente e ha trovato il modo per evitare il rischio di frapporre alle attività di agricoltura sociale strettoie burocratiche e complicati criteri valutativi. Nel definire le attività sociali ha efficacemente utilizzato un'espressione che si discosta dall'art. 2135 del codice civile: "prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura". L'agrarità dei servizi educativi, sociali e socio-sanitari va ricercata non già nella visione produttivistica dell'attività di coltivazione e di allevamento, ma nell'immaterialità delle risorse aziendali e, cioè, nella qualità delle partnership e delle collaborazioni, nella reinvenzione della cultura agricola e rurale locale, nel rilancio in forme moderne delle pratiche solidali tradizionali e dei beni relazionali propri dei territori rurali, nella cura del territorio e dell'ambiente, insomma nella rivitalizzazione della funzione generatrice di comunità propria dell'agricoltura che nasce, innanzitutto, come agricoltura di servizi (al servizio appunto delle prime comunità sedentarie e delle risorse ambientali per renderle compatibili con l'insediamento umano) prima ancora di connotarsi come attività produttiva.

IL PROBLEMA DELLA "PREVALENZA" AGRICOLA DELLE ATTIVITÀ DELLE COOPERATIVE SOCIALI

Limitatamente alle cooperative sociali, l'art. 2, comma 4, della Legge n. 141 prevede che questi enti, per potersi definire operatori dell'AS, devono realizzare la prevalenza del fatturato in agricoltura; qualora non raggiungano la prevalenza, ma superano la percentuale del 30% del volume d'affari complessivo, sono imprese agricole sociali in misura corrispondente al fatturato agricolo. Come si può facilmente notare, la suddetta norma è di difficile interpretazione e, di fatto, inattuabile. Sarebbe meglio collegarla al comma 5 del medesimo articolo, che prevede la possibilità di svolgere le attività di AS in associazione tra più soggetti. Come gli imprenditori agricoli possono svolgere tali attività in associazione con le cooperative sociali, così le cooperative sociali dovrebbero poter svolgere le medesime attività in associazione con le imprese agricole. E in tal modo, in presenza di reti di imprese agricole e sociali, superare lo scoglio della prevalenza del fatturato agricolo.

IL RICONOSCIMENTO DEGLI OPERATORI DELL'AGRICOLTURA SOCIALE

Entro il 23 marzo 2016, le Regioni dovranno stabilire le modalità per consentire il riconoscimento degli operatori dell'AS da parte degli enti preposti alla gestione delle prestazioni e dei servizi sociali, socio-sanitari, educativi e di inserimento socio-lavorativo e di rendere pubblici i nominativi degli operatori riconosciuti. Deve essere chiaro che non si tratta di accreditamento ma di riconoscimento. I due termini non sono sinonimi e il legislatore ha utilizzato il secondo a ragion veduta. Basta leggere i resoconti dei lavori parlamentari per verificare che, ad un certo punto, il termine "riconoscimento" ha sostituito la parola "accreditamento" a seguito di una puntuale richiesta delle reti di AS. E questo per un motivo molto semplice: le attività di AS sono esercitate da decenni senza che alcuna normativa le abbia regolamentate. Sono espressione della capacità della società civile di realizzare da sé risposte ai bisogni sociali. Non si tratta dunque di esternalizzare servizi e prestazioni già svolte da enti pubblici e che questi affidano a strutture private da accreditare. Le istituzioni non devono accreditare ma riconoscere le attività che gli operatori dell'AS già svolgono per proprio conto, valutandone l'effettivo interesse generale. L'articolo 118 della Costituzione prevede che "Stato, Regioni, Province, Città Metropolitane e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio della sussidiarietà". L'oggetto della valutazione e del monitoraggio deve riguardare essenzialmente un aspetto fondamentale: se le attività svolte dagli operatori dell'AS sono effettivamente di interesse generale o meno. Occorre, infatti, passare da una sussidiarietà ottriata o concessa ad una sussidiarietà fondata sul riconoscimento della società civile. La mancanza di questa visione corretta della sussidiarietà crea forme dirigistiche nei rapporti tra istituzioni e cittadini che frenano la capacità della società civile di formare reti di economie civili e di cittadinanza attiva. Tutte le attività di AS possono essere svolte da operatori riconosciuti in associazione con imprese sociali, associazioni di promozione sociale, organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato e altri soggetti privati. Naturalmente restano ferme la disciplina e le agevolazioni applicabili a ciascuno dei soggetti richiamati in base alla normativa vigente. Le medesime attività sono realizzate, nei casi in cui ciò è previsto dalla normativa di settore, in collaborazione con i servizi sociosanitari e con gli enti pubblici competenti per territorio. Quest'ultimi, nel quadro della programmazione delle proprie funzioni inerenti alle attività agricole e sociali, promuovono politiche integrate tra imprese, produttori agricoli e istituzioni locali al fine di sviluppare l'AS. In conclusione si può affermare che le prospettive dell'AS risiedono: a) nella capacità di sviluppare il terziario civile innovativo che, da tempo, si è messo in movimento; b) nella qualità delle connessioni, cioè delle collaborazioni e delle partnership che si stabiliranno tra competenze diverse; c) nel modo in cui queste connessioni alimenteranno e renderanno efficaci i percorsi partecipativi dal basso, integrando – nella fase attuativa della Programmazione dei Fondi Strutturali e d'Investimento Europei 2014-2020 - sviluppo rurale (PSR) e pianificazione sociale (POR FSE e Piano Sociale regionale).



contatti:

Tel. 348.2564595
info@fattoriesociali.it
presidente@ceslam.it
a.pascale@alfonsopascale.it
<http://www.fattoriesociali.it/>

ALCUNI ASPETTI DELL'AREA Co.Ge.S.Co. E DEL COMUNE DI ARCEVIA

di Sandro Buatti

(Agronomo collaboratore Legacoop Marche)

Questo terzo progetto LR7/2005, rivolto all'Agricoltura Sociale, ha visto come territorio d'interesse l'area geografica del Misa Nevola. All'interno di questa, una particolare attenzione è stata dedicata al comune di Arcevia.

Qui si è riscontrata fin da subito una combinazione di potenziali attori locali molto attenti alle innovazioni delle quali l'AS è portatrice.

L'Amministrazione, già da anni impegnata a sostenere le iniziative per lo sviluppo dell'agricoltura biologica, ha subito colto la portata innovativa del progetto proponendosi anche come utile interlocutore per la ricerca ed il collegamento con gli altri soggetti del territorio.

La presenza, in questo comune, della Coop "La Terra e il Cielo", il forte associazionismo locale e l'interesse mostrato da più agricoltori, oltre che essersi rivelati due fattori importanti per la risposta partecipativa alle iniziative proposte, si preannunciano come elementi di forza per una programmazione locale futura che parta dal basso.

Il convegno realizzato il 14 novembre presso il Centro Culturale S.Francesco dal titolo "Agricoltura Sociale: economia sostenibile, qualità della vita, inclusione e partecipazione", ha visto un forte coinvolgimento della comunità locale, compresa quella degli studenti dell'IPSIA di Arcevia dove viene svolto un corso per operatori socio-sanitari. Il territorio di Arcevia possiede inoltre altre specificità interessanti. In primo luogo, si presenta come intersezione geografica tra l'area appenninica e la vallata del Misa Nevola, quindi, tra la ricerca di una identità e di una valorizzazione comune delle zone interne della regione e le progettualità dell'area Misa Nevola la quale, coincidendo con due bacini idrografici, è luogo di importanti dinamiche ambientali e sociali e, nella sua concatenazione di contesti dalla costa alla montagna, rappresenta uno spaccato della regione Marche.

L'insieme dei nove comuni delle due vallate, da Senigallia ad Arcevia, ha quindi dato vita già da diversi anni ad un consorzio (Co.Ge.S.Co.) per la gestione associata di servizi, principalmente, di natura socio- assistenziale.

Un'altra caratteristica particolare sta nella vasta superficie di Arcevia (rientra tra i primi 10 delle Marche) dove la popolazione non si concentra in una o poche aree, come si verifica molto spesso in quei comuni dove sono presenti zone vallive attraversate da un'importante via di comunicazione. In questo caso, probabilmente per la mancanza di tali zone, la popolazione si distribuisce, in parte minoritaria nel capoluogo del comune e, prevalentemente, nei dieci castelli "satelliti" distribuiti sul rimanente territorio.

Questi ultimi, databili tra il 1100 e il 1300, svolgono ancora un'importante funzione di aggregazione, specie nel periodo estivo, con il rientro di quelle persone che, a iniziare dagli anni '50, hanno preso parte ad uno dei maggiori fenomeni migratori, in termini percentuali, registrato tra i comuni della regione e in seguito al quale la popolazione di Arcevia è passata da 12.000 abitanti dei primi anni '50 ai meno dei 5.000 attuali.

Se la vitalità dei castelli, garantendo una diffusa presenza umana sul territorio, rende più complessa la gestione dei servizi alla popolazione, allo stesso tempo, appare anche un ottimo punto di forza per sviluppare progetti a valenza sociale in ambito rurale.

Tali progetti, grazie alla presenza capillare delle aziende agricole e alla possibilità di decentrare in esse diversi tipi di servizi, possono essere una risposta a quelle difficoltà legate alla distribuzione di una popolazione così diffusa.

Questo grazie anche all'apertura, operata dalla legge 141, dell'azienda agricola e dell'agricoltura ad attività che diano risposte a bisogni sociali: premessa importante per lo sviluppo di nuova economia e nuova occupazione giovanile, specie nelle aree montane.

Arcevia, inoltre, è uno dei comuni delle Marche entrato a far parte delle aree interne pilota dove, più che altrove, si attueranno strategie di sviluppo con una progettazione integrata tra più settori che permetta di realizzare sinergie anche relativamente all'utilizzo di fondi comunitari e nazionali.

L'analisi del contesto costituisce una premessa importante dalla quale partire per lo sviluppo di progettualità in AS.

La ricerca in questo campo può svilupparsi almeno su due livelli: quello dell'analisi di dati relativi alla popolazione, ai servizi, all'agricoltura etc. e quello dell'individuazione e dell'interazione con i possibili attori interessati a mettersi attorno a un tavolo e a ragionare sulle attività da progettare insieme.

Dopo una serie di azioni di coinvolgimento, di aggregazione e di animazione indirizzate agli attori locali del territorio del Misa Nevola, e in particolare a quello di Arcevia, in questa pubblicazione si vogliono esporre alcuni dati statistici significativi riguardanti il territorio Co.Ge.S.Co. con particolare attenzione a quelli relativi all'area interna più marginale e legata all'invecchiamento della popolazione.

Il problema dell'invecchiamento nelle aree interne è strettamente connesso a quello delle possibilità occupazionali dei giovani.

In queste aree, oggi più che mai, le aspettative di sviluppo economico, di occupazione, ma anche di equilibrio ambientale, risiedono soprattutto nell'evoluzione dell'agricoltura stessa.

Ma di quale agricoltura?

Attualmente si parla di più agricolture.

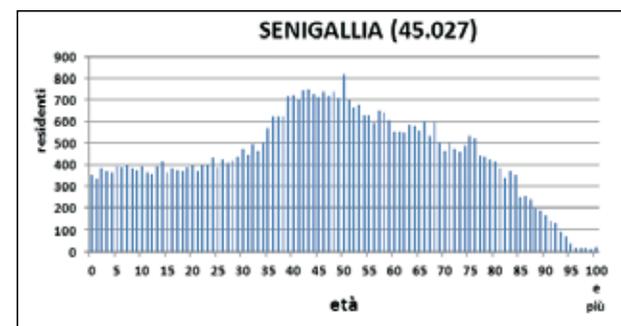
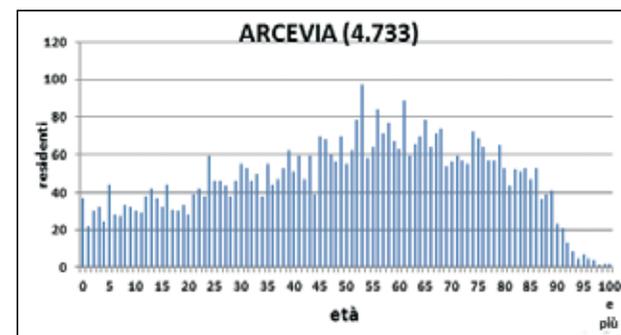
L'AS è rivolta ad una dimensione nella quale la funzione produttiva, quella ambientale e quella sociale si fondono, producendo, contestualmente, almeno i seguenti servizi destinati non a lontani mercati ma ad una comunità prossima: cura e valorizzazione delle risorse naturali e del paesaggio, produzione di cibo di qualità, solidarietà e sviluppo di relazioni sociali.

Nelle poche pagine di seguito non si ha ovviamente la pretesa di analizzare dettagliatamente l'intero contesto (ciò non rientrerebbe tra le finalità del progetto LR7) ma semplicemente di fornire alcuni spunti per individuare delle linee di ricerca lungo le quali muoversi in vista di una futura programmazione integrata nella quale è auspicabile che le nuove forme di agricoltura trovino ampio spazio.

In particolare, si sono voluti focalizzare alcuni dati relativi all'invecchiamento della popolazione. Tale tema, particolarmente sentito nella nostra regione e con peso maggiore proprio nelle aree più interne, si ricollega all'attenzione rivolta alla Longevità Attiva in Ambito Rurale (LAAR) dall'istituzione regionale e dall'INRCA che hanno seguito la sperimentazione di accoglienza di anziani svolta nel 2015 in 6 aziende agricole ed i cui esiti sono riportati nelle pagine del successivo capitolo.

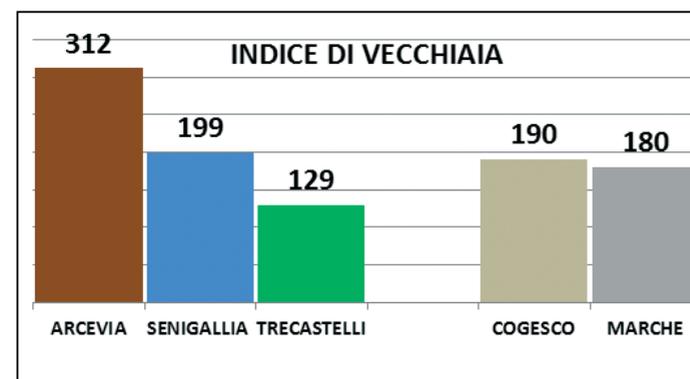
ALCUNI DATI SULLA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

Il confronto dei dati, relativi ai residenti, tra l'area semimontana di Arcevia e quella costiera di Senigallia, mette in evidenza il diverso peso delle fasce di età verso l'anzianità (destra grafico).



**DATI ISTAT
2015**

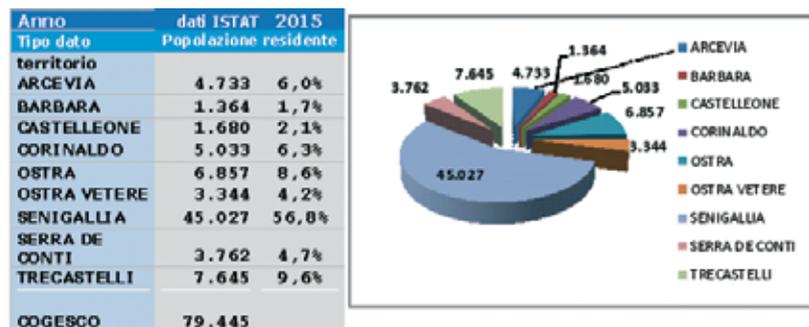
L'indice di invecchiamento (rapporto % tra n. persone da 65 anni in su e con meno di 15 anni) pone Arcevia al primo posto come valore all'interno del Co.Ge.S.Co. e il neo comune di Trecastelli l'unità amministrativa con minor grado di invecchiamento della popolazione.



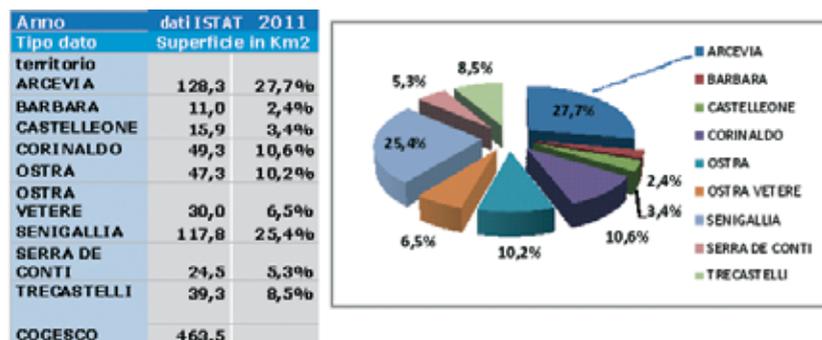
**DATI ISTAT
2015**

POPOLAZIONE E TERRITORIO

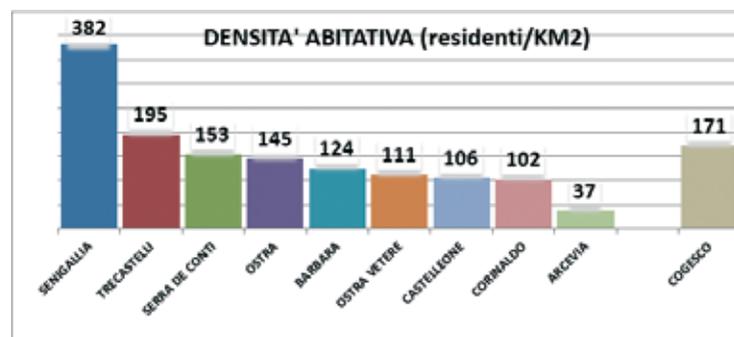
Nella seguente tabella si riportano i dati della popolazione residente, relativamente all'anno 2015, nei 9 comuni del Co.Ge.S.Co.



La dispersione della popolazione nel territorio arceviese risente anche della notevole ampiezza della superficie comunale il cui valore, assieme a quelli degli altri comuni, viene indicato di seguito.



Dal rapporto tra i valori della popolazione residente con quelli delle superfici comunali, si ottiene l'istogramma della Densità abitativa.



**DATI ISTAT:
popolazione 2015
superfici 2011**

La densità abitativa di Arcevia è all'incirca un decimo di quella senigalliese e inoltre la superficie risulta più estesa determinando una maggiore difficoltà di organizzare servizi che arrivino a coprire tutta la popolazione del comune.

Se andiamo poi ad analizzare, attraverso i dati del 2011, la distribuzione della popolazione all'interno del territorio dei diversi comuni, otteniamo valori disaggregati a seconda del tipo di "località". Le località vengono distinte nel glossario dell'ISTAT in Centri abitati, Nuclei abitati e Case sparse. Sempre secondo il glossario ISTAT, per Centro abitato si intende: **località abitata caratterizzata dalla presenza di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità, caratterizzato dall'esistenza di servizi o esercizi pubblici costituenti la condizione di una forma autonoma di vita sociale.**

Il Nucleo Abitato, diversamente, non presenta un centro di raccolta né una quantità di servizi significativa. La popolazione di Arcevia, dalla seguente tabella, risulta ubicata nei Centri abitati (in totale 2) per il 51%, con un'incidenza minore che negli altri comuni.

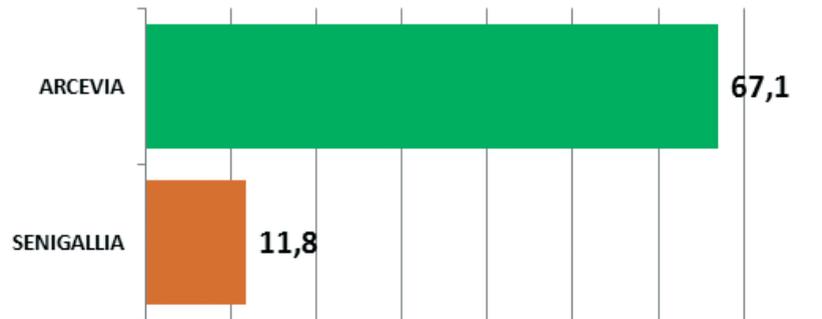
Anno di Censimento	dati ISTAT		2011		TOT	% abitanti centri abitati
	Tipo territorio	centri abitati	nuclei abitati	case sparse		
Tipo dato		popolazione residente				
territorio						
ARCEVIA	2495	575	1844	4914	51%	
BARBARA	953	..	455	1400	60%	
CASTELLEONE DI SUASA	1177	43	482	1702	69%	
CORINALDO	2614	222	2270	5106	51%	
OSTRA	5318	279	1146	6743	79%	
OSTRA VETERE	2089	191	1191	3471	60%	
SENIGALLIA	39401	1482	3398	44361	89%	
SERRA DE' CONTI	3133	30	559	3722	84%	
TRECASTELLI	5710	401	1466	7577	75%	
COGESCO	62970	3223	12811	79004	80%	

Guardando inoltre i dati, sempre del censimento 2011, che suddividono la popolazione residente tra Località con più o meno di 200 abitanti, il divario della distribuzione tra le aree con caratteristiche urbane e quelle più spiccatamente rurali si accresce, per Arcevia, come mostrato di seguito.

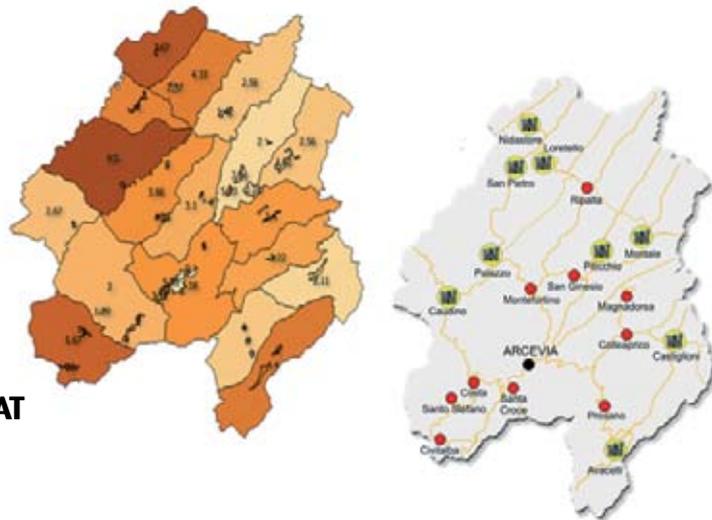
Anno di Censimento	dati ISTAT		% popolaz. località - 200 abitanti
	Tipo territorio	località con + di 200 abitanti	
Tipo dato		popolazione residente	
territorio			
ARCEVIA	1618	3.296	67%
BARBARA	953	455	32%
CASTELLEONE DI SUASA	1177	525	31%
CORINALDO	2614	2492	49%
OSTRA	5257	1486	22%
OSTRA VETERE	1898	1573	45%
SENIGALLIA	39117	5244	12%
SERRA DE' CONTI	3117	605	16%
TRECASTELLI	5537	2040	27%
COGESCO	61288	15676	20%

L'INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL SETTORE AGRICOLO

% POPOLAZIONE RESIDENTE IN LOCALITA' CON MENO DI 200 ABITANTI



Continuando ad esaminare i dati ISTAT 2011 sull'invecchiamento, uno strumento utile, specie in un territorio vasto come questo, è dato dall'indagine al livello territoriale della Sezione Censuaria che, attraverso la grafica vettoriale, fornisce una distribuzione spaziale dei dati come rappresentato, a titolo di esempio, nella seguente immagine che riporta la variabilità del rapporto tra anziani (da 65 anni in su) e giovani, sotto i 15 anni, all'interno del territorio comunale.



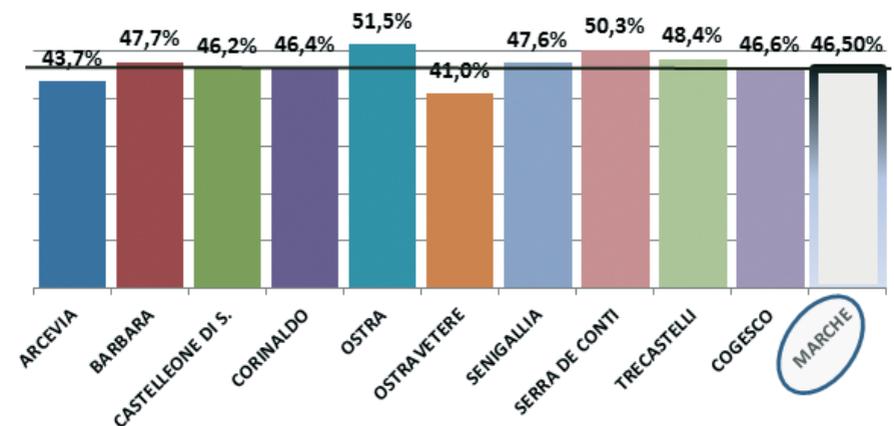
**DATI ISTAT
2011**

Una prima visione del dato invecchiamento indica le zone nelle quali questo indice è maggiore (aree più scure) da mettere in relazione, probabilmente, con gli aspetti geomorfologici del territorio. Tale dato suggerisce di ricercare prioritariamente in tali contesti la possibilità di organizzare servizi in ambito rurale rivolti agli anziani.

I dati riportati di seguito sono quelli forniti dall'ISTAT e relativi al 6° censimento dell'Agricoltura del 2010. Il dato è quello relativo alle aziende che hanno il centro aziendale nel comune per il quale è stata fatta la ricerca. Alcune di esse, quindi, potrebbero estendere la loro superficie anche in altri comuni. Alla stessa maniera, il tipo di dato non include le "unità agricole" (appezzamenti senza centro aziendale) ricadenti nel comune indagato ma il cui centro aziendale è ubicato in un altro comune.

Anno	2010				
	Età del capo azienda < 40 ANNI	40-64 ANNI	65-74 ANNI	>74 ANNI	>=65
Territorio					
ARCEVIA	7,0%	49,3%	19,9%	23,8%	43,7%
BARBARA	4,7%	47,7%	27,9%	19,8%	47,7%
CASTELLEONE DI S.	7,6%	46,2%	19,7%	26,5%	46,2%
CORINALDO	7,2%	46,4%	22,2%	24,2%	46,4%
OSTRA	4,0%	44,5%	25,6%	25,9%	51,5%
OSTRAVETERE	7,3%	51,6%	20,5%	20,5%	41,0%
SENIGALLIA	6,3%	46,1%	24,8%	22,7%	47,6%
SERRA DE CONTI	6,1%	43,6%	30,3%	20,0%	50,3%
TRECASTELLI	7,1%	44,6%	21,8%	26,6%	48,4%
COGESCO	6,5%	46,9%	23,0%	23,6%	46,6%
MARCHE					46,5%

CAPI AZIENDA DA 65 ANNI IN SÙ (anno 2010)



LA LONGEVITÀ ATTIVA IN AMBITO RURALE

Servizio Ambiente e Agricoltura Regione Marche



Con la DGR 252 del 09/02/2010 la Regione Marche ha posto le basi per l'avvio di progetti pilota di Agricoltura Sociale in ambito rurale (Progetto Rurale Sociale).

Dopo l'esperienza dell'Agrinido di qualità (DGR 722/2011 e seguenti), esposto nelle pagine precedenti, nel 2012 l'Assessorato all'Agricoltura ha sottoscritto un accordo di collaborazione con l'INRCA di Ancona (DGR 637/2012) per la realizzazione di progetti finalizzati alla sperimentazione di servizi di accoglienza e/o assistenza per anziani all'interno della multifunzionalità dell'azienda agricola. L'idea di base è che l'azienda agricola possa, per sua natura, erogare oltre ai propri prodotti, anche servizi relazionali e sociali in grado di contribuire a migliorare la qualità della vita delle fasce più deboli della popolazione, stimolando nel contempo lo sviluppo di comunità. Un'agricoltura che "coltiva benessere", attraverso la promozione di stili di vita sani (a partire da una corretta alimentazione fino all'attività fisica all'aria aperta) e di un invecchiamento attivo. Niente da inventare, solo la riscoperta di una dimensione da sempre insita nell'azienda agricola marchigiana, in quel modello famigliare di inclusione che vedeva l'anziano ancora parte attiva di un percorso di crescita sociale, economica e culturale.

Nel 2013 con DDS 642/AFP è stato quindi emanato il bando – concorso di idee "La Longevità Attiva in ambito rurale" con il quale si è cercato di stimolare l'ideazione di possibili forme di partecipazione dell'anziano all'interno di quelle aziende agricole che per il significativo grado di diversificazione, sia in termini produttivi e ambientali, sia in termini di organizzazione interna, fossero capaci di offrire l'opportunità di praticare un'ampia gamma di attività, utili al mantenimento del benessere psico fisico e alla prevenzione dell'isolamento sociale.

Una sperimentazione quella della Regione Marche, che si potrebbe definire di tipo preventivo, a sostegno cioè dell'anzianità fragile, di chi è ancora "autosufficiente", in grado di vivere in autonomia, ma che per motivi funzionali, clinici e sociali vede assottigliarsi quella linea sottile che lo separa dalla disabilità, e che va aiutato nel mantenimento delle capacità psico-fisiche residue nonché favorito nella relazione, nella socializzazione, nello scambio intergenerazionale.

Nelle 7 aziende in cui ha preso vita la sperimentazione, i partecipanti sono stati coinvolti attivamente, attraverso il supporto di personale specializzato, sia nelle diverse attività aziendali (orto, cura degli animali, laboratori di cucina, di falegnameria ecc.), sia in appositi percorsi di benessere fisico all'aria aperta e in momenti formativi dedicati all'educazione alimentare e alla riscoperta delle tradizioni. Il tutto con un'attenzione speciale alle relazioni umane, alla creazione di una rete amicale tra i partecipanti e al racconto dei vissuti ad una platea di giovanissimi.

A supporto delle aziende la Regione Marche ha inoltre affidato all'INRCA (con DGR 726/2014) le funzioni di monitoraggio e di coordinamento a garanzia sia della qualità progettuale che dell'efficacia dell'iniziativa proposte; una preziosa attività di ricerca capace di dare valore e sostegno all'innovazione sociale proposta dalle imprese agricole marchigiane.

Infine, così come avvenuto per l'Agrinido, anche nel caso della Longevità Attiva la Regione Marche si propone ora di definire possibili modelli di Agricoltura Sociale, nel contesto organizzativo dell'azienda agricola, capaci di coniugare la qualità dei risultati ottenuti con la sostenibilità economica dell'attività medesima. Pertanto con DGR 1130/2015 è stata affidata all'INRCA l'incarico di definire uno specifico format per la Longevità attiva in Ambito Rurale, anche in considerazione dell'elaborazione dei prossimi bandi del PSR. Obiettivo non semplice ma importante per sviluppare un'Agricoltura Sociale in grado di entrare stabilmente nel sistema dell'economia agricola della regione e, al contempo, in quelle reti volte al miglioramento della qualità di vita delle comunità e al welfare locale.

IL PROGETTO LONGEVITÀ ATTIVA IN AMBITO RURALE E IL MONITORAGGIO INRCA

di Cristina Gagliardi, Sara Santini,
Mirko Di Rosa, Flavia Piccinini



L'INRCA (Istituto Nazionale di Ricerca e Cura per gli Anziani) è un Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) che opera in ambito geriatrico e gerontologico al fine di tutelare la salute ed il benessere degli anziani mediante l'individuazione di soluzioni innovative per il trattamento e la cura delle principali patologie, e la promozione di una cultura dell'invecchiamento attivo.

Per maggiori informazioni sulle attività e i progetti dell'INRCA consultare il sito web: www.inrca.it



Per invecchiamento attivo o active ageing, s'intende quel processo finalizzato alla massima realizzazione delle potenzialità fisiche, mentali, sociali ed economiche degli anziani attraverso l'attivazione di meccanismi di partecipazione sociale, economica e culturale (OMS, 2002).

Questa visione a forte connotazione positiva dell'età anziana è la filosofia sottesa al bando della Longevità Attiva in Ambito Rurale (LAAR) che aveva tra i suoi obiettivi quello di individuare nel contesto dell'azienda agricola forme di partecipazione delle persone anziane utili a promuoverne il benessere psicofisico e l'inclusione sociale.

La peculiarità del setting agricolo, il valore aggregante del contesto rurale e la varietà della stimolazione sensoriale che la campagna può offrire, infatti, ben si adattano bene a queste finalità, determinando ricadute significative positive nell'anziano nei termini di socialità, benessere psicofisico, apprendimento di nuove competenze e più in generale di miglioramento della qualità della vita.

Nel 2012 l'INRCA è stato individuato dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Marche come partner scientifico responsabile del monitoraggio della sperimentazione di servizi per la longevità attiva in ambito rurale. La fase di monitoraggio si è svolta nel periodo gennaio – dicembre 2015 ed è stata condotta nella fase iniziale, intermedia e finale di ciascuna progetto vincitore.

Obiettivo del monitoraggio è stato quello di rilevare i cambiamenti riscontrabili nei partecipanti al progredire dell'esperienza in relazione ad alcuni parametri predeterminati e relativi a condizioni di salute, socialità e benessere percepito.

Le rilevazioni, condotte direttamente nelle aziende, hanno riguardato 6 aziende agricole distribuite sull'intero territorio regionale.

Azienda Agricola "Fontegranne"

di Eros Scarafoni - BELMONTE PICENO (FM)



Fontegranne nasce nel 1968, come prosecuzione dell'azienda mezzadrile di famiglia, orientandosi all'allevamento di vacche da latte di razza Frisone. Finiti gli studi all'Istituto Agrario e dopo un anno di specializzazione in industrie casearie a Reggio Emilia, dal 1984 il titolare si dedica completamente all'azienda e all'allevamento; i formaggi arriveranno più tardi. Nel 2000 inizia la produzione e la ricerca dei "caci persi" e dei "caci inventati". Oggi l'azienda si compone di 84 ha di terreno coltivato in modo biologico, di 150 vacche in mungitura più la rimonta e di 40 capre

PRODUZIONI

Il latte viene in parte venduto ad una cooperativa lattiero-casearia e in parte trasformato in azienda in più di 20 tipi di formaggio. Inoltre nell'azienda vengono prodotti olio e carne bovina e viene commercializzato il pane prodotto con grani antichi di origine aziendale e trasformato da un forno artigianale locale.

ATTIVITÀ DI AGRICOLTURA SOCIALE

Già da alcuni anni l'azienda svolge attività di Fattoria Didattica proponendo 5 percorsi didattici volti alla conoscenza degli animali e di cibi e sapori della tradizione contadina. Collabora inoltre con la LIPU, nel progetto "Fattoria delle rondini", per sviluppare la sensibilità nei confronti di questi importanti uccelli.

RAPPORTI CON LA COMUNITÀ ED ESPERIENZE DI RETE

Montegranne concretizza un modo di concepire l'agricoltura e l'azienda agricola in funzione ambientale e sociale. E' questo il modo che permette alla società urbana di entrare nell'azienda riappropriandosi

di conoscenze e stili di vita dei quali il mondo rurale può ancora farsi portatore e, all'azienda stessa, di affermare il proprio valore reputazionale nel proprio territorio. La collaborazione nell'esperienza di utilizzo di un bene comune (Montepacini - vedi pag. successive), le iniziative realizzate in azienda durante l'anno rivolte alla popolazione locale e le azioni di responsabilità sociale con le quali si sostengono associazioni di utilità sociale sono l'espressione di questa visione.

IL PROGETTO

L'esperienza LAAR è stata declinata soprattutto attraverso la valorizzazione dell'anziano come risorsa della memoria storica del territorio rurale fermando arrivando alla realizzazione della pubblicazione "SOLCHI". "Solchi" è un progetto di documentazione sulla cultura rurale del territorio fermano, nato dalla volontà di Eros Scarafoni, titolare dell'azienda casearia "Fontegranne" di Belmonte Piceno. La sua idea è stata quella di analizzare e approfondire un determinato periodo storico che ha visto il declino della mezzadria (attività fondamentale per la sussistenza della popolazione marchigiana) a causa dell'entrata della meccanizzazione nell'agricoltura e della fuga dei giovani dal lavoro nei campi verso le industrie. Perché il nome "Solchi"? La scelta è ricaduta su questo termine per la duplice valenza che possiede: un solco rappresenta la fenditura tracciata dall'aratro nel terreno da seminare, ma sta anche a significare il segno della vecchiaia nel volto di un uomo. E proprio la connessione tra terra e uomo rappresenta il fulcro dello studio in questione. L'intento principale di "Solchi" è di salvaguardare dall'oblio quella che può chiamarsi "memoria storica e sociale" attraverso la raccolta di testimonianze di una cultura centenaria che, negli anni, ha subito un graduale abbandono, ma che ora sta riacquistando la dignità che merita. Prima che ogni cosa fosse perduta, c'è quindi stato l'impegno di onorare un passato pregno di fatica, fame e miseria, senza alterare in questa folklorica una realtà che fu spesso di umiliazioni e sfruttamento. Il cuore del progetto sono state le persone che hanno vissuto in prima linea quegli anni: accantonando l'imbarazzo e il pudore che inevitabilmente si prova di fronte ad una videocamera o una macchina fotografica, si sono rese disponibili a raccontare episodi della loro vita. La trasversalità delle figure coinvolte ha permesso di osservare sotto diverse prospettive la quotidianità dell'epoca. C'è stata di fatto l'intenzione di coinvolgere profili differenti per comprendere meglio il diverso approccio al mondo rurale di quegli anni: agricoltori, artigiani, proprietari terrieri, fattori, casalinghe, insegnanti. Peppe ha 88 anni e fin da bambino ha sempre lavorato nei campi; sua moglie Angela a sette anni già zappava la terra e poteva frequentare la scuola saltuariamente. Mario è un artigiano e ci ha aiutato a comprendere le diversità tra l'artigianato e l'agricoltura di quel tempo. David e Franco sono stati due fattori che conoscono bene il rapporto che intercorreva tra proprietario terriero e mezzadro. Infine Franco, un insegnante in pensione e figlio di agricoltori, è l'esempio di come la generazione successiva alla fine della mezzadria sia stata spinta da un riscatto sociale che l'ha portata ad emanciparsi culturalmente. Non si è trattato di raccogliere isolate testimonianze, ma di provvedere all'attento riesame di una cultura che ci troviamo alle spalle, ma dalla quale non ci siamo affrancati. Ciò che è scaturito da questi incontri è stata la volontà di omaggiare le radici storiche, sociali e umane della cultura contadina senza però perdersi nella nostalgia. Tutti i protagonisti hanno, infatti, convenuto, che il nostro presente è un tempo migliore rispetto a quel periodo storico sotto molti punti di vista. La loro nostalgia per il passato è legata principalmente alla giovinezza perduta, alla salute e alla forza fisica di cui solo a quell'età si può godere. Le testimonianze, le interviste ed il materiale fotografico raccolti sono serviti da base per produrre diversi elaborati di natura culturale, preziosi per conservare la memoria storica e divulgarla alle generazioni presenti e future. Ne sono un esempio il canale Youtube "Solchi" dove sono caricati brevi videoclip con le interviste ai protagonisti; una docu-fiction sulla fine della mezzadria nelle Marche; un'esposizione fotografica dal titolo "La grana dei segni" e il libro "Solchi: uomini, donne, terre e animali".

Indirizzo e contatti: Azienda Agricola Fontegranne - Via Castellarso Ete, 11 63020 Belmonte Piceno - FM
info@fontegranne.it - Mobile +39 335 458296 Tel. +39 0734 771289 Fax +39 0734 772284
<http://www.fontegranne.it/azienda.asp>

Fattoria del Borgo

di Enrico e Olessia Libanore - VALLEFOGLIA (PU)



La Fattoria del Borgo nasce nel febbraio 1997 come azienda biologica certificata. Nel 2001 ultimati i lavori di ristrutturazione comincia le attività didattiche con le scolaresche e la trasformazione dei prodotti in confetture, salse e succhi. Alla fine del 2014 con il progetto sperimentale della regione MARCHE "Longevità attiva" esplicita la sua vocazione di realtà attenta alle tematiche del disagio e, a maggior ragione, anche del benessere sociale. Con l'inizio del 2016 proseguiamo nel progetto cominciando a svolgere nuove attività coinvolgendo anche i "grandi" del nostro territorio.

PRODUZIONI

Le produzioni aziendali vengono trasformate in miele, vino, confetture, passate, sughi, sciroppi, salse, frullati, frutta sciropata e frutta secca.

RAPPORTI CON LA COMUNITA'

Il rapporto con la comunità è tenuto attivo con progetti mirati a organizzare giornate di attività intergenerazionali (Festa dei nonni, Estate ragazzi, Siamo alla frutta, eventi vari).

ESPERIENZE DI RETE

Facciamo parte della cooperativa Terra di Fano, delle cooperativa Terrabio di Urbino e siamo tra i fornitori del progetto emporio di Gerico(Fano).Fonderemo un'associazione di promozione sociale denominata "Borgo Umano" con il compito di costruire una rete di realtà sensibili ai nostri obiettivi.

IL PROGETTO

L'idea nasce sulle opportunità del bando della regione marche sulla Longevità attiva che ci ha portato a applicare la nostra esperienza di fattoria didattica per le scolaresche anche a persone con età "importanti" e quindi con esigenze e obiettivi diversi

L'idea è stata accolta subito con entusiasmo, anche se molto innovativa, grazie al passaparola degli abitanti del nostro territorio e alla reputazione costruita in questi 15 anni che hanno dimostrato che "facevamo sul serio".

Abbiamo realizzato corsi di alimentazione corretta, di cine-terapia, di oli essenziali e erbe aromatiche e di cucina dolce.

Il gruppo ha realizzato piccoli eventi che hanno dimostrato un buon coinvolgimento e interesse delle generazioni più giovani.

C'è quindi la voglia di proseguire nelle attività e di realizzare molti progetti per il prossimo futuro (Mezzanotte bianca, Siamo alla Frutta, Festa dei Nonni, Diversamente versi, Cucina di Artusi).

Una difficoltà rilevata nell'esperienza Longevità è quella degli spostamenti degli anziani. L'ideale sarebbe di poter disporre di un'ulmino per coloro che non sono automuniti.

L'azienda è determinata a proseguire con le attività con gli anziani producendo alcuni prodotti (oli essenziali, panettoni, torte, biscotti) che serviranno a finanziare i progetti sociali

Nella comunità che ci circonda c'è una grande attesa di come si proseguirà con le attività. Nascerà una associazione "Borgo Umano" con il compito di organizzare e identificare quanti vorranno fare delle esperienze insieme. I longevi del primo gruppo che ha partecipato saranno gli "ambasciatori" e i fautori del passaparola per raggiungere altri anziani del territorio.



indirizzo e contatti: Fattoria del Borgo di Enrico e Olessia Libanore - via Ca' Golino 2 Montefabbri 61022-Vallefoglia (PU) - info@lafattoriadelborgo.it - www.lafattoriadelborgo.it

Azienda Agricola “Pura Vida”

CHIARAVALLE (AN)



Pura Vida nasce nel 2012 da una scelta familiare di vivere con maggiore consapevolezza l'atto del ecologica. Silvia e Massimo (promotori del progetto) operavano già da anni nel settore dell'animazione sociale, per questo, da subito, i programmi sociali hanno accompagnato gli atti agricoli. Dal 2013 è stato avviato centro estivo “Filo di paglia” assieme a laboratori, per le scuole e per gruppi, finalizzati alla didattica di una coscienza ecologica. In via di conversione al biologico. L'azienda è composta da 4 ettari e ospita: frutteto, uliveto, zona pascolo animali (equidi), zona fattoria didattica, zona ricreativa e piscina, zona orto, zona officinali.

L'AGRICOLTURA SOCIALE

Silvia e Massimo sono entrambi formatori di comico terapia e clown terapia e operano attraverso tale strumento presso ospedali pediatrici, case di riposo e centri per disabili. Inoltre Silvia è counselor in logoterapia e analisi esistenziale ed arte terapeuta professionale, ma da tempo cercava il modo di offrire tali competenze in un contesto diverso dalle strutture residenziali, dove i limiti logistici sono tangibili. Per questo ha dato vita in fattoria a progetti come “Sogni in campo” per i bambini oncologici dell'ospedale Salesi di Ancona, ad incontri periodici con gli anziani del centro diurno di Jesi e ad inserimenti di persone con disagio afferenti al dipartimento di salute mentale attraverso tirocini formativi. Già dal primo anno di attività all'interno del centro estivo una nonna ha regalato a tutti i bambini la sua presenza spontanea e costante, in cui, oltre all'affetto, ha portato esperienze di vita, storie, giochi di un tempo, adottando un po' tutti i bambini ospitati. Da allora, avendo già portato alcune volte gli anziani del centro diurno in fattoria e, constatati gli effetti benefici sia su di loro che sui bambini e gli altri ospiti con cui avevano avuto modo di interagire, partecipare al bando per la longevità attiva ci è sembrata una conseguenza naturale del nostro orientamento ed una bella possibilità di dare ai nostri progetti un più ampio respiro.

RAPPORTI CON LA COMUNITA'

Collaboriamo con diversi comuni limitrofi da cui arrivano i nostri ospiti dell'agricoltura sociale: Chiaravalle, Monte San Vito, Falconara, Montemarciano, Jesi, Ostra. In alcuni casi gli ospiti sono singoli individui che sono venuti a conoscenza dei nostri progetti, in altri casi provengono da strutture diurne o residenziali

ESPERIENZE DI RETE

Collaboriamo strettamente con l'associazione di volontariato “Il sogno di Filippo” per la realizzazione delle giornate di “Sogni in campo” per il reparto di oncematologia dell'ospedale pediatrico Salesi, ma anche con l'Avulss di Jesi per i progetti sulla Longevità Attiva. Altre collaborazioni sono state attivate con: associazione La città della Luce di Ostra, Casa di Riposo di Ostra, Ass.ne La Carovana di Appignano, il comune di Chiaravalle.

IL PROGETTO

Come già accennato, l'idea nasce in azienda da precedenti esperienze già attivate in fattoria con feste a tema per gli anziani e attività legate al recupero della ruralità di un tempo. Inoltre, all'interno dei centri estivi, già dal 2013 era stata favorita la presenza di nonni assieme ai nipoti in fattoria e il frutto di tale sinergia è stato estremamente arricchente per entrambe le parti e, più in generale, per la creazione di rapporti di inclusione e socializzazione nelle diverse attività proposte. L'accoglienza dell'idea nel contesto al di fuori dell'azienda. Le iniziative che si sono realizzate hanno visto sia la presenza quotidiana degli anziani durante le giornate dei centri estivi, sia le attività dei laboratori tematici come: orto sinergico, l'arte del riciclo, teatro agricolo, onoterapia, avvicinamento e cura del cavallo, riconoscimento e utilizzo di erbe e germogli e falegnameria. L'idea di questo progetto nella comunità ha riscontrato reazioni diverse: in azienda è stata una sorta di naturale conseguenza del cammino già intrapreso, per cui ha generato interesse e anche maggior numero di presenze. All'esterno abbiamo riscontrato: in alcuni casi un pizzico di scetticismo, ad esempio, da parte di alcuni anziani contattati (forse per la disabitudine di questi ad essere coinvolti in progetti al di fuori dal proprio contesto abituale); in altri casi si è riscontrato subito grande interesse e voglia di partecipare, in altri ancora, specie presso strutture ed enti, un grande entusiasmo per la portata e l'innovazione del progetto, ma, allo stesso tempo alcuni timori di non riuscire a collaborare pienamente con l'azienda per limiti logistici e burocratici. Ogni giornata di condivisione ha registrato sempre un altissimo gradimento ed una sensazione di condivisa piacevolezza. Alcuni ospiti, da noi già conosciuti da anni nell'ambito del centro diurno, hanno modificato letteralmente alcune abitudini e atteggiamenti in favore di una ritrovata voglia di vivere, ridere e fare nuove amicizie. Inoltre, lo scambio intergenerazionale ha creato momenti di intimità, a tratti, commovente e il passaggio di saperi e competenze che hanno anche dato vita ad uno spettacolo di teatro agricolo “Il tempo per st'orto” che ha coinvolto ed emozionato oltre 100 persone che vi hanno assistito. A livello burocratico si sono riscontrate diverse difficoltà a far muovere le persone, specie quelle afferenti a case di riposo o centri residenziali. I problemi dei trasporti e della logistica ha, in molti casi, ostacolato la presenza di persone che avrebbero potuto beneficiare del progetto. Il lavoro di progettazione, organizzazione e pubbliche relazioni ha richiesto molto più tempo ed impegno del previsto. Probabilmente, andrebbe pensato un lavoro di incrocio tra domanda e offerta a monte, da parte delle istituzioni stesse, di modo che poi gli imprenditori agricoli possano pensare ai successivi passaggi relativi all'accoglienza delle persone, piuttosto che al reperimento stesso degli anziani e all'identificazione di soggetti in situazioni di disagio (aspetti abbastanza lontani dalla loro competenza). Sicuramente l'azienda ha ancora più ora nel suo DNA un'impronta sociale; la presenza congiunta di diverse generazioni vuole continuare ad essere una nostra prerogativa, così come la creazione di eventi per la diffusione delle tradizioni rurali e per il recupero dell'agricoltura contadina di un tempo. Pura Vida è diventata, in qualche modo, sinonimo di scambio sociale, condivisione, eventi ad impronta etica e di agricoltura genuina. La stessa clientela ha iniziato a delinarsi in maniera più netta e si sta affiliando ai nostri servizi.

indirizzo e contatti: Az. Agricola “Pura Vida” - via Galoppo 31 60033 Chiaravalle (AN) agripuravida@gmail.com
sito: www.agripuravida.it, Tel 3939308600 o 3478598200, FB: azienda agricola Pura Vida

Azienda Agrituristica "La Castelletta"

di Gabriella Rosa - CUPRAMARITTIMA (AP)



Mi chiamo Gabriella Rosa e sono titolare di un'azienda agricola dal 1996 ad indirizzo prevalentemente cerealicolo ed olivicolo con piccolo vigneto, frutteto, orto a rotazione, vivaio e allevamento animale di bassa corte. Nel 2003 iniziamo l'attività di agriturismo.

PRODUZIONI

Orzo, grano, olio extravergine di oliva, foraggi, verdure, passate di pomodoro, verdure sott'olio e marmellate.

L'ATTIVITÀ DI AGRICOLTURA SOCIALE

Fin dal 2006 mi occupo di agricoltura sociale, dopo aver partecipato al progetto SIRM promosso dalla Regione Marche sulla responsabilità sociale delle aziende. Dall'esperienza di lavoro precedente, percepivo che la mia azienda poteva rispondere, adeguatamente, alle esigenze a favore delle categorie "socialmente fragili". All'inizio, non avendo un filo conduttore che mi aiutasse a definire bene cosa potessi fare, come e verso chi, sono andata un po' per tentativi, collaborando con un'associazione di genitori di bambini autistici, con UICI di Ascoli Piceno, con il Comune di Cupra Marittima per il reinserimento sociale di ragazzo agli arresti domiciliari, con la scuola per la PET e GREEN THERAPY rivolta a ragazzi con gravi disabilità mentali. Sono venuta, poi, a conoscenza dei corsi di agricoltura sociale promossi dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Marche presso l'ASSAM, e partecipando, prima al corso sull'Agrinido,

poi a quello per la longevità attiva, mi è stato chiaro che, per quanto riguardava le caratteristiche della mia azienda e le mie competenze, potevo fare qualcosa di veramente bello ed utile a persone, cosiddette anziane, ma con voglia di mettersi ancora in gioco.

RAPPORTI CON LA COMUNITÀ

Partecipiamo ad eventi nel comune, e in quelli limitrofi, promuovendo i prodotti aziendali ed i laboratori di Agricoltura Sociale.

ESPERIENZE DI RETE

Promuoviamo le nostre iniziative sul sito aziendale e su facebook.

IL PROGETTO

Prima di dare inizio al progetto, sono stata presso il mio Comune di residenza e presso i comuni limitrofi e presso le case di riposo vicine, ma non ho avuto grandi risultati, poiché, anche se veniva sottolineata la valenza positiva del progetto, si incontravano molte difficoltà relative, soprattutto, al trasporto degli anziani fuori comune e fuori dalle case di riposo. Ho deciso quindi, di esporre il progetto che avevo in mente direttamente alla cittadinanza per vedere quale riscontro poteva esserci. Sono stata molto felice di vedere la partecipazione di tante persone e la presenza dell'allora assessore ai servizi sociali di Cupra Marittima che ha caldeggiato l'ottima idea che la mia azienda stava per mettere in campo.

I laboratori hanno avuto durata da ottobre 2014 a giugno 2015 con incontri bisettimanali dalle ore 9.30 alle ore 12.30. Per lo svolgimento di questi laboratori mi sono avvalsa di alcuni tutor di cui conoscevo la grande competenza professionale. Insieme abbiamo fatto laboratori manuali del riciclo, esperienziali e sensoriali, riabilitazione posturale, cucina creativa, laboratori del sapone, assaggio di olio extravergine, musicoterapia, orticoltura, potatura, rievocazioni storiche delle tradizioni contadine e laboratori intergenerazionali. Tutti i laboratori sono stati monitorati tramite foto, video e un diario di bordo.

Posso dire serenamente che questa esperienza ha avuto una valenza molto positiva nella vita di tutti loro: qualcuno ha detto chiaramente che i rapporti con i propri famigliari sono rifioriti, le chiusure che si evidenziavano all'inizio si sono aperte alle nuove ed interessanti esperienze. Ma la cosa più importante è che tutti loro hanno dato a me, tantissimo; non avrei mai pensato di avere tante affinità con persone così diverse!

Visto il successo ottenuto ho pensato di riproporre il progetto con alcune varianti ed è stato subito accolto e partecipato, sia da alcuni del gruppo precedente sia da nuovi anziani.

Le criticità nell'agricoltura sociale che ho incontrato sono state principalmente il trasporto degli anziani da parte dei comuni o di altri istituti e la mancanza di fondi destinati a questo tipo di attività, poiché le istituzioni pur riconoscendo la validità dei progetti purtroppo non hanno la possibilità e la sensibilità di supportarli finanziariamente.

indirizzo e contatti: Azienda Agrituristica Castelletta di Gabriella Rosa - Contrada S. Andrea 17 - Cupramarittima (AP) Tel e fax. 0735 779088 - Cell. 328 9059257, www.agriturismolacastelletta.it

Azienda Agricola “La Quercia della Memoria” - SAN GINESIO (MC)



BREVE STORIA DELL'AZIENDA e INDIRIZZO PRODUTTIVO:

La “Quercia della Memoria” è un'azienda agricola multifunzionale biologica che nasce per promuovere un progetto di sviluppo locale orientato alla sostenibilità ambientale, economica e sociale nel territorio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. L'azienda nasce il 26 luglio del 2003 come ditta individuale di titolarità di Federica Di Luca e si trasforma in Società semplice agricola il 29 dicembre 2007 a seguito di un progetto di potenziamento delle strutture per la nascita del centro multifunzionale nella Contrada Vallato di San Ginesio. “La Quercia della Memoria” è una Fattoria didattica e sociale ed è il soggetto titolare e gestore del CREDIA WWF, Centro di Educazione Ambientale, riconosciuto dalla Regione Marche all'interno del sistema INFEA Marche e dall'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini come componente della rete dei CEA del Parco. Collabora con l'Associazione di volontariato WWF Marche Centrali, aggregata al WWF Italia Onlus. Dal 2007 “La Quercia della Memoria” è anche un agriturismo bioecologico con possibilità di vitto ed alloggio. L'azienda agricola produce cereali, con filiera delle farine e pasta secca, ortaggi, frutta, erbe aromatiche, vino e carni fresche e trasformate da suini, bovini e capre, esclusivamente per il fabbisogno interno del centro multifunzionale.

L'AGRICOLTURA SOCIALE

Precedenti esperienze e/o motivazioni per l'esperienza LAAR

Dal 2008 “La Quercia della Memoria” realizza progetti di Fattoria Sociale rivolti all'accoglienza ed al coinvolgimento di bambini della prima infanzia (1-3 anni), anziani e persone con varie disabilità, realizzando attività di onoterapia ed ortoterapia in collaborazione con l'Ambito Territoriale Sociale di San

Ginesio e l'Unione dei Comuni dei Monti Azzurri. Dal 2008 è stato avviato il progetto di “Ecomuseo dei Vissuti e dei Saperi dei Monti Sibillini” con il coinvolgimento degli anziani residenti nelle contrade della Comunità Agraria di Rocca e Vallato. Dal 2012 è soggetto titolare e gestore dell'Agrinido della Natura, uno degli Agrinido promossi e riconosciuti dalla Regione Marche nell'ambito del progetto sperimentale “Agrinido di qualità” del programma regionale “Rurale Sociale”. Dal 2013 l'azienda è coinvolta nella gestione di un Centro Famiglia e realizza corsi di formazione rivolti a familiari di persone con demenza senile e disagio sociale. Dal 2014 è diventato operativo il progetto sperimentale sulla longevità attiva che ha valorizzato ulteriormente l'esperienza avviata con l'Ecomuseo ampliando l'utenza agli anziani di tre case di riposo del territorio (Gualdo, Sant'Angelo in Pontano e Loro Piceno). “La Quercia della Memoria” è diventata un punto di riferimento per la formazione e l'aggiornamento a livello nazionale sul tema dell'Agricoltura sociale e altri aspetti della multifunzionalità dell'azienda agricola (educazione ambientale, ecoturismo, ecc.). Nel 2011 ha ricevuto il Premio ESEMPI della Rete Rurale Nazionale come buona pratica di sviluppo sostenibile, nel 2012 il premio Valore Lavoro della Regione Marche, nel 2014 l'Oscar Green della Coldiretti per la categoria “non solo agricoltura”. Nel 2016 è stata classificata tra le migliori 15 buone pratiche di Agricoltura sociale sulla base del Welfare Index PMI.

RAPPORTI CON LA COMUNITA'

Collaborazione pluriennale con l'Ambito Territoriale Sociale di San Ginesio, l'Unione dei Comuni dei Monti Azzurri per il Centro Famiglie ed attività con il centro diurno di Gabella e vari centri diurni della Regione. Coinvolgimento degli anziani delle contrade di San Ginesio per la realizzazione del progetto l'Ecomuseo dei Vissuti e Saperi dei Monti Sibillini e delle case di riposo dei Comuni di Gualdo, Sant'Angelo in Pontano e Loro Piceno per il progetto “Longevità attiva”.

IL PROGETTO

Il progetto Longevità Attiva è l'ampliamento e naturale evoluzione del progetto dell'Ecomuseo dei Vissuti e dei Saperi dei Monti Sibillini realizzato con la partecipazione attiva degli anziani residenti nel territorio della Comunità Agraria di Rocca e Vallato. Il bando della Regione Marche per il progetto “Rurale Sociale” rivolto agli anziani sopra i 65 anni ha consentito di ampliare gli obiettivi ed allargare l'utenza coinvolgendo anche gli anziani delle case di riposo di tre Comuni. L'utenza per il progetto Longevità Attiva è stata identificata attraverso un confronto preliminare con l'Unione dei Comuni Montani Monti Azzurri, coinvolta attivamente per l'adesione al progetto delle case di riposo e per la gestione dei trasporti. Sono stati realizzati : laboratori manuali negli spazi interni ed esterni del centro aziendale dedicati all'orto, alla cucina, alla realizzazione di sali aromatici e del sapone, alla tessitura; attività di avvicinamento e conoscenza degli animali presenti in fattoria: asini, capre, maiali; momenti di socializzazione e confronto con gli anziani residenti nelle contrade della Comunità Agraria; visite a musei del territorio e centri visita del Parco nazionale dei Monti Sibillini; incontri presso le case di riposo con scambi di esperienze, vissuti, saperi e memorie. I successi vissuti sono consistiti nell'aumento della socializzazione tra gli anziani delle case di riposo coinvolte nel progetto e nell' incremento della motricità legata allo svolgimento delle attività manuali e del buon umore con riduzione di stati depressivi. Le criticità rilevate hanno riguardato difficoltà nella logistica e nei trasporti per l'utenza, distribuita in tre diversi Comuni distanti dal centro multifunzionale aziendale dove si svolgono le attività, e discontinuità nella partecipazione agli incontri per problemi di salute e di raggiungimento dell'azienda. L'esperienza ha prodotto, all'interno dell'azienda, una maggiore diversificazione delle attività e una maggiore sostenibilità economica, rafforzando l'accreditamento delle proprie attività di Agricoltura sociale nel territorio. Fuori dell'azienda ha favorito l'attivazione di nuove relazioni e collaborazioni tra le case di riposo coinvolte nel progetto e un maggiore riconoscimento del valore e delle funzioni dell'Agricoltura sociale.

indirizzo e contatti: La Quercia della Memoria Ssa C. da Vallato, 62026 San Ginesio (MC)
Tel. 0733 694423 – 0733 694431 – 348 4768272 E-mail: crediawwf@gmail.com www.querciadellamemoria.it

Cooperativa Agricola Sociale De Rerum Natura e Cooperativa Sociale Il Posto Delle Viole - CAGLI (PU)



La Cooperativa sociale De Rerum Natura, costituita nel 2005, ha iniziato ad operare nel 2006 e nel novembre 2008 si è trasformata in azienda agricola esclusiva, con l'obiettivo di operare nel settore dell'agricoltura sociale, favorendo l'inclusione sociale e l'occupazione di persone con problemi di salute mentale. Oggi possediamo 8 ettari di terreno in località Fornaci di Paravento di Cagli (PU) per:

- produzioni vivaistiche di orchidee, rose antiche e moderne ed alberi da frutto;
- produzione di miele (50 arnie ed un laboratorio per la lavorazione dei prodotti dell'apicoltura)
- produzione di confetture, marmellate e conserve; (un laboratorio specializzato per la lavorazione di more, fichi, visciole, ciliegie, ecc.)
- gestione di una scuderia e di un maneggio con 10 cavalli;
- fattoria didattica, con corte bassa e percorsi di conoscenza ambientale e rurale;

Le nostre attività :

1. percorsi di formazione, di tirocini di osservazione e di pre-inserimento lavorativo e realizzazione di inserimenti lavorativi;
2. percorsi di terapia orticolturale, ippoterapia e pet-therapy per utenti con problematiche di salute mentale, deficit intellettivi e portatori di handicap di diversa gravità;
3. vacanze/formazione per minori con problemi di salute mentale;
4. laboratori socio-riabilitativi basati sulla sensorialità, per utenti con problemi di handicap intellettivo, fisico, motorio e sensoriale;
5. percorsi per la conoscenza della biodiversità rurale ed ambientale;
6. lezioni di equitazione e passeggiate a cavallo.

LONGEVITÀ ATTIVA "IL POSTO DELLE VIOLE - FATTORIA SOCIALE"

La fattoria sociale aveva l'obiettivo di garantire l'inclusione sociale degli over 65 in difficoltà, promuovendo un inserimento graduale nelle attività, senza profonde demarcazioni tra la fase terapeutico / riabilitativa e sociale. Gli ospiti delle case di riposo sono stati coinvolti nelle attività della fattoria sociale attraverso un unico progetto, che ha garantito la condivisione degli obiettivi e dei risultati, attraverso uno schema organizzativo nuovo, nel quale da una parte il personale aziendale (coop de rerum natura / coop il posto delle viole) si è impegnato a seguire i gli utenti anziani e dall'altra gli operatori sociali (coop sociale la macina) si sono impegnati a svolgere le loro attività in fattoria, unendo così le differenti professionalità. Negli anni abbiamo sviluppato un modello caratterizzato da una ampia diversità di processi produttivi (condotti in regime biologico): tale diversità ci permette un ampio uso di lavoro manuale con una elevata scomponibilità delle mansioni, cicli produttivi brevi, sovrapposti, conclusi in azienda e con continuità nel corso dell'anno.

Il Progetto è realizzato dalle due cooperative in rete con altri altri due partner :la coop.sociale La Macina; (gestisce le case di riposo di Pergola ed Acqualagna) e l' Ambito Sociale di Cagli

Il progetto si è avvalso della partecipazione volontaria di 4 persone, over 65 che hanno seguito una attività formativa sia sulle lavorazioni, sia sulla capacità relazionale con disabili fisici, persone con problema di salute mentale ed anziani parzialmente autosufficienti.

I 4 volontari hanno collaborato in equipe con i nostri dipendenti per le attività di: produzione orticola, trasformazione di frutta e prodotti orticoli, allevamento animali da cortile;

Destinatari del progetto LAAR: 10 ospiti della della Casa di riposo di Cagli e 15 ospiti della casa di riposo di Pergola che hanno usufruito attività di: terapia orticolturale, pet-therapy, percorsi sensoriali, percorsi didattici. Nell'ambito del progetto abbiamo realizzato:

Il giardino terapeutico, ovvero il giardino dei sensi suddiviso in percorsi:

1. Il Giardino Acquatico con circa 30 specie arboree tipiche delle zone umide;
2. Il Sentiero delle Pianta officinali con la coltivazione di oltre 40 specie fra le più rappresentative, quali camomilla, lavanda, rosmarino, salvia, origano, menta, maggiorana, timo, melissa, digitale, belladonna, ecc (ciascuna con suo cartellino descrittivo) divise per le loro proprietà officinali ed impieghi.
3. La Via del polline e del nettare: le mellifere; in questo sentiero si coltiveranno le piante ricche di nettare quindi a spiccata vocazione mellifera. (ad es. lavanda, buddleja o albero delle farfalle, sulla, ecc.);

ed in aree tematiche, intersecando il frutteto e l'oliveto, si è offerta agli utenti un'esperienza in grado di coinvolgere i sensi, privilegiando gli stimoli percettivi:

- il giardino del tatto, caratterizzato dalla presenza di piante che presentano diverse tipologie di cortecce, foglie e frutti, le cui differenze sono percepibili al tatto;
- il giardino dei suoni, uno spazio che si svolge lungo il Giardino acquatico, dove in un laghetto artificiale, con effetti sonori creati con il movimento dell'acqua, si stimolerà l'udito a fornire informazioni acustiche per l'orientamento anche del visitatore minorato della vista;
- il giardino dei colori, dove la tavolozza offerta dalle specie vegetali crea una zona di intensi contrasti cromatici, con colori forti percepibili -almeno in parte- anche dagli utenti ipovedenti;
- il giardino delle fragranze, che invita il visitatore minorato della vista all'esplorazione olfattiva di una nutrita collezione di specie arbustive ed erbacee odorose (rosmarino, timo, salvia, origano, lavanda, menta, melissa, ecc.)
- la serra, con coltivazioni di rose ed orchidee;

Il laboratorio dei sensi per rispondere a funzioni riabilitative e ricreative costituito da una serie di orti didattici, parte realizzati a terra, parte rialzati, per la coltivazione a scopo terapeutico di piante orticole, aromatiche e da fiore. Gli orti rialzati sono realizzati a sbalzo per consentire le condizioni ideali di lavoro anche a chi si muove in sedia a rotelle. Il progetto ha permesso l' inclusione lavorativa per 2 persone;

indirizzo e contatti: località Fornaci di Paravento di Cagli (PU)
www.coopdererumnatura.it - e-mail: info@coopdererumnatura.it

Azienda del Carmine e Cooperativa “H.O.R.T.” ANCONA (AN)



La storia dell'azienda è un continuo rilancio tra tradizione ed innovazione, frutto dell'incontro di due famiglie. La Famiglia Fantone/Di Mattia, proprietari dell'Azienda fin dagli anni 30, aveva condotto la proprietà in modo tradizionale. La Famiglia Roversi che eredita la proprietà negli anni 80 comincia una profonda revisione dell'organizzazione aziendale.

Il primo progetto, motore del cambiamento, è stato quello di modernizzare e rendere maggiormente tecnologica l'agricoltura mantenendo tuttavia un importante protagonista della storia del territorio marchigiano: l'Olio con la produzione dell'olio extravergine di oliva di qualità, la cui eccellenza già veniva riconosciuta nel 1200, come testimoniato da un documento veneziano del 1263 che ne vietava la mescolanza con gli altri, considerati di minore qualità.

L'impianto e la conduzione di un uliveto di 11000 piante con tecniche di coltivazione a Basso Impatto Ambientale e la gestione di un frantoio tecnicamente avanzato, unitamente alla realizzazione di due impianti fotovoltaici, hanno coniugato la qualità alla riduzione dell'impatto ambientale.

Dal 2009 l'Azienda si è concentrata sull'attività Agrituristica prima con il progetto del ristorante,

La Tavola del Carmine, e poi con l'accoglienza, A3Passi Agriturismo tra gli Ulivi.

Attualmente l'Azienda del Carmine coltiva 26 ettari di uliveto irrigato, 5 ettari di orto, dedica 1 ettaro all'allevamento a terra di animali da cortile e produce 800.000 kwh/anno da impianto fotovoltaico.

RAPPORTI CON LA COMUNITÀ

Dopo aver ottenuto importanti riconoscimenti per la qualità dell'olio prodotto, a livello nazionale e internazionale, l'Azienda ha deciso di rimettersi nuovamente in gioco e rivedere il proprio approccio con maggiore attenzione alla valorizzazione del territorio.

Così l'Azienda ha voluto aprire le porte a tutti coloro che volessero conoscere da vicino la Magia dell'Olio e della Campagna vivendo i processi agricoli e produttivi dal vivo: tutte le fasi e gli attori impegnati nella produzione devono diventare così parte di un vero e proprio Racconto.

Così è stato con l'Orto, di quasi 5 ettari, che è diventato punto focale dell'attività aziendale, oltre che per il collegamento alla proposta di ristorazione, anche per tante attività generatrici di relazioni sociali, a cominciare dal punto vendita.

ESPERIENZE DI RETE

Nel 2011 c'è stato un importante incontro con la Società Cooperativa H.O.R.T., spin off dell'Università Politecnica delle Marche. Dalla cooperazione dell'Azienda con Hort sono nate idee che si sono rincorse, rafforzate, modificate e si sono infine concretizzate. E' infatti iniziata una fase di grande progettualità. Per continuare il Racconto era necessario coinvolgere diverse generazioni che potessero arricchirne i contenuti ed ascoltarlo loro stesse. Proprio in quest'ottica sono andati i progetti organizzati con Hort: centri Estivi, attività ludico-didattiche ed infine l'emozionante progetto Longevità Attiva.

Vivere in campagna per i bambini nati in città e sempre più lontani dalle realtà contadine è una grande opportunità. In estate sono quindi stati organizzati dei centri estivi in cui coniugare l'aspetto ludico all'educazione ambientale ed alla conoscenza di vecchi saperi. Coltivare la terra, disegnare con colori naturali, costruire capanne con materiali recuperati dalla campagna, assaggiare i prodotti della terra, tutto questo è al centro delle attività dedicate ai bambini. Oltre ai centri estivi sono sempre state valorizzate le visite educative da parte delle scuole con la partecipazione di esperti educatori agro-ambientali a supportare questa attività didattica.

Con lo stesso obiettivo è stato portato avanti il progetto emozionante di Longevità Attiva.



H.O.R.T. Soc. Coop.

La Società Cooperativa H.O.R.T. è nata nel 2011 come spin off dell'Università Politecnica delle Marche per avvicinare il mondo tecnico-scientifico alle realtà produttive, educative e sociali avvalendosi di un team con esperienza nel mondo della ricerca universitaria e dell'educazione ambientale. La H.O.R.T. fornisce servizi in ambito agronomico e in ambiente naturale coniugando finalità tecniche, ricreative e didattiche. I servizi offerti dalla H.O.R.T. Soc. Coop. possono essere raggruppati in due macroaree:

- servizi ludico-ricreativi (giochi e laboratori nel verde, attività educative per le scuole, centri estivi per l'infanzia, escursioni e tempo libero, green care, azioni per la sostenibilità);
- servizi tecnici (progettazione integrata, analisi qualitativa delle piante da frutto, ricerca e sviluppo aggiornamento tecnico per professionisti)

Tra le innumerevoli attività proposte da H.O.R.T. si segnala la realizzazione nel periodo estivo a Senigallia (AN) di uno dei più grandi Labirinti di Mais d'Italia, un'originale attrazione a impatto zero, che non si configura soltanto come un innovativo parco di divertimento per tutta la famiglia, ma anche come una grande aula verde in grado di avvicinare il pubblico alla campagna e di favorire una corretta fruizione e conoscenza dell'agroambiente.



IL PROGETTO

Il progetto Evergreen nasce dalla collaborazione tra l'Azienda del Carmine e la H.O.R.T. Soc. Coop. (Spin off dell'Università Politecnica delle Marche) ed ha visto il coinvolgimento di numerosi anziani over 65enni.

Sono stati attivati due distinti format educativi che hanno interessato utenti in condizioni psico-fisiche diverse:

RISVEGLIARE I SENSI

Un percorso di attività orticolture e di cura degli animali di bassa corte rivolto ad un'utenza di soggetti autosufficienti ma con lievi disagi psico-fisici selezionati tra gli ospiti del centro diurno gestito dalla cooperativa Amore e Vita di Ancona. Le utenti hanno avuto la possibilità di seguire laboratori della mente incentrati su tematiche agro-ambientali, organizzare e coltivare un orto, che per l'occasione è stato realizzato all'interno di un cassone rialzato ad 1 metro di altezza ed insegnare ad alunni delle scuole primarie come preparare la pasta in casa (trasmissione dei saperi). Hanno partecipato alle attività 13 utenti dai 79 ai 97 anni.

LA CAMPAGNA PER TUTTI

Un percorso di attività orticolture e di cura degli animali di bassa corte aperto ad over 65enni autosufficienti e alle loro famiglie. Gli utenti, seguiti da agronomi della H.O.R.T. Soc. Coop., hanno partecipato ad una serie di lezioni presso la serra didattica aziendale per apprendere i rudimenti dell'orticoltura e ad ognuno di loro è stata affidata una parcella di terreno di circa 150 mq dove, gli utenti, hanno coltivato ortaggi, fiori e piante aromatiche con passione, collaborazione e solidarietà. Sono stati inoltre organizzati corsi di yoga, Taj Chi, passeggiate per il riconoscimento delle erbe spontanee, visite all'uliveto e al frantoio aziendale seguite da degustazione guidata di monovarietali di olio extravergine d'oliva.

Gli utenti affidatari degli orti sono stati nove. Alle attività hanno partecipato oltre 70 persone.



indirizzo e contatti: Azienda del Carmine Via del Carmine 51 60020 Ancona (AN)
Tel 071/889403 fax. 071889351 - email: info@aziendadelcarmine.it - <http://www.aziendadelcarmine.it>
www.hort.it - info@hort.it - tel. 3779874992 - Facebook H.O.R.T. Soc. Coop.

CURRICULUM “AGRICOLTURA SOCIALE”
DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI ED AMBIENTALI
UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE

Il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali dell'Università Politecnica delle Marche è impegnato nell'offerta formativa in ambito agrario, alimentare ed ambientale. In particolare, offre tre lauree di primo livello (Scienze e tecnologie agrarie, Scienze forestali ed ambientali e Scienze e tecnologie alimentari) e tre lauree magistrali (Scienze agrarie e del territorio, Scienze forestali, dei suoli e del paesaggio, nonché l'ultima attivata, in inglese, in Food and beverage innovation and management). L'intera offerta formativa è disponibile alla pagina http://www.d3a.univpm.it/offerta_formativa.1516. Nell'ambito del corso di laurea magistrale in “Scienze agrarie e del territorio”, accanto al tradizionale “Produzione e Protezione delle colture”, è stato di recente attivato il curriculum “Agricoltura sociale”. Tale curriculum, unico nel panorama nazionale, è nato a seguito di numerose istanze provenienti dal territorio, soprattutto marchigiano, nel quale operano diverse strutture per le quali l'agricoltura è vista come opportunità di servizi in ambito rurale (agrinido, longevità attiva) e di inserimento o reinserimento di categorie disagiate (inclusione lavorativa, terapia e riabilitazione per disabilità e dipendenze). Il laureato nell'ambito di questo curriculum deve avere solide basi nella gestione delle produzioni agrarie, conseguite nel primo anno di studio, accompagnate da conoscenze specialistiche riguardanti l'agricoltura sociale acquisite in piccola parte nel primo anno e soprattutto nel secondo anno del percorsi di studi. Nel primo anno di corso, comune ai due curricula, vengono impartiti gli insegnamenti di Agronomia del territorio, Sistemi culturali erbacei, Vivaismo e biotecnologie in arboricoltura, Gestione e tutela della biodiversità e del paesaggio, Miglioramento genetico e ingegneria genetica, Economia e politica agraria e Chimica e biochimica dei fitofarmaci. Di seguito, gli studenti del curriculum “Agricoltura sociale”, seguono gli insegnamenti di Ortoflorofruitticoltura sociale, Benessere e sviluppo in agricoltura sociale, Disagio psichico e prospettive di integrazione sociale e Zootecnia sociale.

Alcuni laureati in “Scienze agrarie e del territorio” già operano in cooperative sociali marchigiane, che esprimono al meglio il concetto di multifunzionalità dell'azienda agricola. Il primo anno di corso del curriculum “Agricoltura sociale” ha già mostrato un buon interesse da parte degli studenti, con provenienze oltre che dagli studi classici di natura agraria anche da altre classi di laurea (Medicina, Medicina veterinaria, Scienze sociali, Scienze naturali). Il laureato del curriculum “Agricoltura sociale” deve esser preparato a gestire colture ortive, frutticole e officinali, nelle quali l'ospite della fattoria sociale contribuisce alla gestione e vede i frutti del proprio lavoro. Inoltre, tale laureato deve essere in grado di interfacciarsi con gli operatori sanitari della comunità stessa, pertanto il corso prevede l'approfondimento di specifici aspetti di natura sociologica e psicologica.

Il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali dell'Università Politecnica delle Marche intende potenziare tale percorso di studi mediante una intensificazione dei rapporti con le strutture del territorio operanti nel campo dell'agricoltura sociale, anche tramite convenzioni nell'ambito delle quali lo studente può svolgere in azienda il tirocinio pratico-applicativo, e in alcuni casi sviluppare anche ricerche inerenti la tesi di laurea.

Università Politecnica delle Marche

Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali (D3A)

Laurea Magistrale (classe LM 69) in

Scienze Agrarie e del Territorio (SAT)

Curricula «Produzione e protezione delle colture» e
«Agricoltura sociale»

a.a. 2016-17

Obiettivi formativi

a.a. 2016-17



Il Corso di laurea magistrale in "Scienze Agrarie e del Territorio" forma professionisti specializzati nella gestione sostenibile dei Sistemi agrari, della Produzione e Protezione delle Colture e dell'Agricoltura sociale



Il curriculum «Produzione e protezione delle colture» forma laureati in grado di conoscere i mezzi tecnici a disposizione dell'agricoltore ed applicarli nella maniera più appropriata per ottenere produzioni adeguate agli standard quantitativi e qualitativi, sia in agricoltura biologica sia integrata



Il curriculum «Agricoltura sociale» forma tecnici in grado di interfacciarsi con gli operatori sociali in strutture nelle quali l'agricoltura è vissuta come strumento per il recupero di categorie svantaggiate

Insegnamenti offerti

<p>DISCIPLINE COMUNI AI DUE CURRICULA</p> <p>Agronomia del territorio, Chimica dei fitofarmaci, Economia e politica agraria, Gestione e tutela della biodiversità e del paesaggio, Miglioramento genetico e ingegneria genetica, Sistemi culturali erbacei, Vivaismo e biotecnologie in arboricoltura</p>	<p>CURRICULUM «PRODUZIONE E PROTEZIONE DELLE COLTURE»</p> <p>Difesa dalle fitopatie, Lotta biologica e integrata, Olivicoltura, Viticoltura</p> <p>CURRICULUM «AGRICOLTURA SOCIALE»</p> <p>Benessere e sviluppo in agricoltura sociale, Disagio psichico e prospettive di integrazione sociale, Ortoflorofruitticoltura sociale, Zootecnia sociale</p>
--	--

New

Per informazioni: nucleo didattico 071-220-4335 - didattica.agraria@univpm.it
www.d3a.univpm.it

L'ESPERIENZA DI MONTEPACINI – FERMO

di Marco Marchetti

(Direttore Centro Riabilitazione Montessori Fermo)



STORIA E PROSPETTIVE

Il 12 marzo del 2012 il Comune di Fermo, rientrò in possesso di una proprietà agricola sita in località Montepacini (una casa colonica, un edificio ad un piano e 12 ettari di terreno), precedentemente assegnata in comodato a privati, con l'intento di favorire un progetto finalizzato a **promuovere l'agricoltura sociale per l'inclusione di minori e giovani adulti disabili**.

In particolare l'Amministrazione Comunale, e l'U.O. Servizi per Disabili, in accordo con i genitori del Centro Socio Educativo Riabilitativo (CSER) ex "San Giuliano", oggi "Montepacini", individuarono questo luogo come possibile nuova e definitiva sede del Centro sulla base di un progetto incentrato sulla riabilitazione attraverso le attività agricole (orto, piante aromatiche, piccoli allevamenti di animali).

Nel giugno 2012, in attesa dei lavori di sistemazione dell'edificio da destinare allo CSER, l'Assessorato ai Servizi Sociali e l'U.O. Servizi per Disabili iniziarono ad utilizzare il bene agricolo dando vita all'esperienza del "Centro Estivo in campagna", potendo contare sulla collaborazione di diverse associazioni di volontariato.

La risposta della comunità ha creato le condizioni per mantenere nel tempo questo progetto di **educazione alla pari rivolto a minori e minori disabili** dai 5 ai 14 anni, incentrato sulla possibilità di vivere e sperimentare esperienze positive e costruttive a contatto con la natura e gli animali (pet

therapy, onodidattica, ippoterapia, animali della fattoria).

Dal gennaio 2014, ultimati i lavori di sistemazione, l'edificio adiacente alla casa colonica è, a tutti gli effetti diventato la nuova sede del **Centro Socio Educativo Riabilitativo "Montepacini"**, autorizzato ai sensi della L.R. 20/2002 .

Questa nuova localizzazione in ambito rurale ha permesso di ottenere un valore aggiunto dell'attività del Centro attraverso il collegamento ad un progetto di agricoltura sociale.

Nel 2015 è stato approvato il progetto definitivo per la ristrutturazione dell'altro edificio (casa colonica) presente sul fondo.

Questo diventerà la futura sede di una **Fattoria Didattica** e, al suo interno, tra le altre cose, si prevede la realizzazione di un ristorante a km. zero.

Lo sviluppo di nuove attività di agricoltura sociale e di ospitalità, costituiranno ulteriori opportunità formative/lavorative per le persone disabili.

Attraverso l'utilizzo delle opportune forme giuridiche l'attività svolta consisterà essenzialmente in:

- gestione comunale del progetto di agricoltura sociale attraverso l' Unità Operativa Servizi per Disabili in collaborazione con i genitori, i volontari e una rete di associazioni;
- convenzione con cooperativa sociale di tipo A COOSS Marche per la gestione del Centro Socio Educativo Riabilitativo "Montepacini".

IL SENSO DELL'ESPERIENZA

Il progetto "Montepacini" rappresenta un **sistema di rete** che vede la sua originalità e il suo principale punto di forza **sulla collaborazione dei genitori, dei volontari e delle diverse associazioni** impegnate sulle tematiche della **biodiversità, della filiera corta, della sovranità alimentare** e della **sostenibilità**.

In sintesi Montepacini è:

- un Centro Socio Educativo Riabilitativo diurno che ospita sedici giovani/adulti disabili (gestione cooperativa di servizi di tipo A della COOSS Marche);
- un Centro Estivo in Campagna che accoglie annualmente, nel periodo estivo e nei diversi turni di permanenza, oltre 250 minori (gestione comunale in rete con le associazioni);
- un luogo di accoglienza per le visite didattiche delle scuole;
- un'esperienza associativa e di "buone pratiche" dei genitori dei giovani adulti disabili che dal 2012 assicurano, in collaborazione con i volontari, con gli educatori dello CSER e con la rete delle associazioni, i lavori agricoli (orto, cereali, piante aromatiche) e l'allevamento degli animali da cortile;
- un'esperienza di salvaguardia della biodiversità orticola, attraverso il recupero, la conservazione e la riproduzione di semi antichi/rari e della biodiversità animale (allevamento specie autoctone);
- un luogo di formazione permanente sulle tematiche dell'agricoltura sociale, della sostenibilità e della biodiversità, attraverso cicli di incontri periodici ("Camminare le campagne – Storie di cibo e sostenibilità") a cura della rete delle associazioni del territorio;
- un luogo di incontro, di convivialità e di valorizzazione della collaborazione e del volontariato;
- un'opportunità per il territorio di sviluppare e migliorare le relazioni all'interno della comunità e di accrescerne il proprio capitale sociale.

VENERDI 17 LUGLIO
 • Località Montepacini, zona Molini
L'ESPERIENZA DEGLI ORTI COMUNITARI
 Incontro con Federico Spagnoli e Ida Romagnoli dell'As. "La massa"

VENERDI 24 LUGLIO
 • Località Montepacini, zona Molini
I GRUPPI DI ACQUISTO SOLIDALE
 Incontro con Maria Trovati e Giulia Laccioni dell'As. "Coltorto"

VENERDI 31 LUGLIO
 • Località Montepacini, zona Molini
TOGLIAMOCI LE MASCHERE: versi versati cantati percorsi - poesie di Gianni Rodari
 di e con Pasquale Tronconi
 Festa conclusiva del Centro Estivo in Campagna per bambini e bambini, ragazze e ragazzi dai 9 ai 14 anni

VENERDI 7 AGOSTO
 • Località Montepacini, zona Molini
LE STORIE DELLE COMUNITÀ DEL CIBO NELLE MARCHE
 Incontro con Ugo Pazzi - Presidente Slow Food Marche

VENERDI 14 AGOSTO
 • Località Montepacini, zona Molini
IL BIODISTRETTO DEL PICENO
 Incontro con Enzo Molinarolo Presidente dell'A.I.A.B. Marche (Associazione Agricoltori Biologici)

VENERDI 28 AGOSTO
 • Località Montepacini, zona Molini
**CHI L'HA DETTO CHE NON C'È...
 L'ESPERIENZA DI TRE GIOVANI CHE SONO TORNATI ALLA TERRA**
 Incontro con Yuni Murdiksoni dell'azienda agricola "Raschetta" - Abbadia

VENERDI 4 SETTEMBRE
 • Località Montepacini, zona Molini
IL RECUPERO DELLE PIANTE ALIMENTARI IN VIA DI ESTINZIONE
 Incontro con Eduardo Legudice dell'Orto Botanico "OrtoBotico" - Senigallia
 www.ortobotico.it

VENERDI 11 SETTEMBRE
 • Località Montepacini, zona Molini
ALTRA AGRICOLTURA E ALTRA UMANITÀ DAL 1980
 Incontro con Franca Poli della cooperativa "Ritorno alla terra" - Serravalle

ingresso libero, ore 19.00
 dalle ore 20.30 aperitivo-degustazione - Info: 320.4311636

SITI DI INTERESSE REGIONALE

Rurale Sociale delle Marche
 Censimento Agricoltura Sociale Marche
 (riferimento Ugo Testa Tel. 0718081)

www.agri.marche.it
agricoltura.regione.marche.it

Cooperazione

<http://www.legacoopmarche.coop/>
www.confcooperative.marche.it
www.agci.it
www.uncimarche.org

Cosa facciamo?

- Attività di agricoltura sociale (orti, fiori, il campo delle erbe aromatiche)
- Laboratorio di mandalini (attività con i mandalini)
- Dinamiche
- Laboratorio di per therapy (attività con i seni)
- Laboratorio di arte-terapia
- Laboratorio di arte, attività manuali e reuse creative
- Laboratorio di pasticceria e del pane
- Laboratorio di inglese con canzoni in lingua madre
- Attività sportive in collaborazione con le associazioni sportive della città
- Voga
- Laboratorio di arte riciclata in botanica

Costi

una attività	25 euro compreso il pasto
due attività	75 euro unico pasto
tre attività	150 euro compreso il pasto
dal 15 giugno al 31 luglio	150 euro unico pasto
	550 euro compreso il pasto

Servizi

Le tariffe per il primo lavoro o il successo diventano tariffe aggiuntive entro mercoledì 10 giugno presso:

- Ufficio Servizi Sociali del Comune di Fermo dal lunedì al venerdì - orario 9.00/13.00 e anche, martedì e giovedì - orario 16.00/18.00
- Teatro "Luigi Antonini" in via Varesco d'Alghero n. 60 nei giorni 3-4-5 e 8-9-10-11-12 giugno - orario 12.30/14.30

Le tariffe ai giorni successivi diventano tariffe aggiuntive esclusivamente presso l'Ufficio Servizi Sociali

Segreteria: 0734.622521 - 0734.284003 - 0734.284614
Monica Fazzari 54F.4320165 - Alessia Marchetti 320.4311636

indirizzo e contatti: Centro Socio Educativo Riabilitativo "Montepacini" via IX Febbraio snc Fermo (Località Molini-Girola) tel. 0734.225649 - centromontepacini@gmail.com
 Pagina facebook: cser montepacini
 Unità Operativa Servizi per Disabili - Centro di Riabilitazione "Montessori" tel. 0734.622521 - fax 0734.624003 - cell. 333.4401518 info@centromontessori.it
 Associazione "Fattoria Sociale delle ragazze e dei ragazzi di Montepacini" www.montepacini.it - fattoriasociale@montepacini.it - 333.4641531

Progetto editoriale:

Sandro Buatti

www.fattoriesociali.it

Progetto grafico e stampa:

Cooperativa sociale Grafica & Infoservice

Via dell'Artigiano, 10 - Monte San Vito (AN)

Finito di stampare:

Anno 2016

